



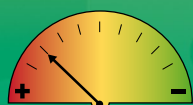
Periodico statistico della provincia di Belluno

n° 12

- *Il mercato del lavoro provinciale:
aggiornamento al 31.07.2010*
- *Il fenomeno del bullismo nelle
scuole superiori della provincia
di Belluno: i risultati del
secondo monitoraggio*



Disoccupati



Mobilità



C.I.G.



PRESENTAZIONE

Il numero che proponiamo in chiusura di 2010, l'ultimo in versione cartacea prima di passare al solo formato elettronico dal prossimo anno, intende offrire un doppio spaccato della situazione della nostra provincia e della sua comunità. Due mondi che appaiono lontani fra loro: da una parte quello dei ragazzi e dei loro comportamenti "fuori casa", dall'altra i lavoratori e la morsa della crisi economica.

Difficile porre in relazione questi due aspetti della nostra società, se non guardando alla premurosa e lecita preoccupazione che i giovani di oggi saranno la forza lavoro del futuro.

Quello che indagini come quella condotta dai nostri uffici vogliono capire è soprattutto cosa dobbiamo aspettarci dal domani: su quali basi è possibile lavorare ora per indirizzarsi alle soluzioni delle problematiche e delle condizioni che verranno. Importante, sotto questo aspetto, valutare come i ragazzi siano sempre più reattivi ai cambiamenti del nostro mondo, alle possibilità che la tecnologia e lo sviluppo offrono loro. Prova ne è la comparsa di una forma di "bullismo" che - per il secondo anno consecutivo - si è voluto monitorare: alle minacce, agli insulti, all'isolamento che i nostri ragazzi possono conoscere se vittime di soprusi da parte di coetanei o di "più grandi", si è aggiunta una forma di prevaricazione (nei confronti del più debole): sfrutta i telefonini, l'uso degli sms e delle foto scambiate via cellulare, dei social-network e dei blog, tutte vetrine dei giovani, fatte dai giovani. Si tratta di una forma sconosciuta agli adulti, o forse nemmeno immaginata, che prende il nome di cyberbullismo".

I ragazzi e le ragazze si sono dimostrati capaci di imparare con estrema rapidità le potenzialità di queste innovazioni, ma di utilizzarle in maniera (anche) poco consona. La vera sfida che si pone è dunque riuscire a canalizzare il potenziale di questi nuovi strumenti di comunicazione interpersonale (ma non solo) verso forme positive di scambio, magari finalizzate proprio allo scoprire situazioni di disagio giovanile.

I ragazzi e le ragazze si sono dimostrati capaci di imparare con estrema rapidità le potenzialità di queste innovazioni, ma di utilizzarle in maniera (anche) poco consona. La vera sfida che si pone è dunque riuscire a canalizzare il potenziale di questi nuovi strumenti di comunicazione interpersonale (ma non solo) verso forme positive di scambio, magari finalizzate proprio allo scoprire situazioni di disagio giovanile.

**L'Assessore
alle Politiche del lavoro
Stefano De Gan**

**Il Presidente
della Provincia
Gianpaolo Bottacin**

SOMMARIO

**Il mercato del lavoro provinciale:
aggiornamento a luglio 2009** pag. 5

**Il fenomeno del bullismo nelle scuole
superiori della Provincia di Belluno.
I risultati del secondo monitoraggio:
anno scolastico 2009-2010** pag. 21

Periodico statistico della provincia di Belluno
n. 12 - novembre 2010

Reg. Periodici del Tribunale di Belluno
N. 10/2005

Direttore responsabile

Matteo Negro

Responsabile di redazione

Gabriella Faoro

Redazione

Giovanni Gobitti, Gianni De Marchi

Grafica

Marco Zucco

Stampa

Stampato in proprio
Via S. Andrea, 5 Belluno

Gli arretrati si possono chiedere sino ad esaurimento delle copie, scrivendo al Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno, Via S. Andrea, 5 - 32100 Belluno oppure inviando un fax al numero 0437.959.368 o una mail a lavoro@provincia.belluno.it

INDICE

Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a luglio 2009

1. La situazione congiunturale	pag. 5
2. I dati di stock	pag. 5
3. I lavoratori in mobilità	pag. 11
4. La Cassa Integrazione	pag. 13
5. I dati di flusso	pag. 15
6. Conclusioni	pag. 19

Il fenomeno del bullismo nelle scuole superiori della Provincia di Belluno.

I risultati del secondo monitoraggio sul fenomeno del bullismo svolta nelle classi prime e seconde delle scuole secondarie di secondo grado, anno scolastico 2009-2010.

1. Le finalità ed il disegno dell'indagine	pag. 21
2. Il fenomeno	pag. 22
3. L'analisi dei dati	pag. 23
4. Il cyberbulling	pag. 31
5. Il fenomeno a livello territoriale	pag. 33
6. La prevenzione	pag. 37
7. Conclusioni	pag. 37

Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a luglio 2010

di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

1. La situazione congiunturale

La situazione che si registra a luglio 2010 presenta un calo dei disoccupati anche se non della consistenza sperata e resta a livelli preoccupanti. La modesta ripresa di fine 2009 si è dimostrata molto debole e ha visto recuperare solo le aziende con una dimensione consistente mentre le piccole hanno sofferto e continuano a soffrire. Le analisi di Veneto Congiuntura confermano che la ripresa in atto è trainata dalle imprese più grandi e dall'export mentre il mercato interno continua ad essere debole. Alcuni segnali più marcatamente positivi si segnalano per l'ultimo trimestre del 2010 e questo implica che il riassorbimento dei disoccupati non potrà avvenire prima del 2011. Di conseguenza il permanere di una situazione di incertezza confermerà la necessità di mantenere il ricorso alla cassa integrazione.

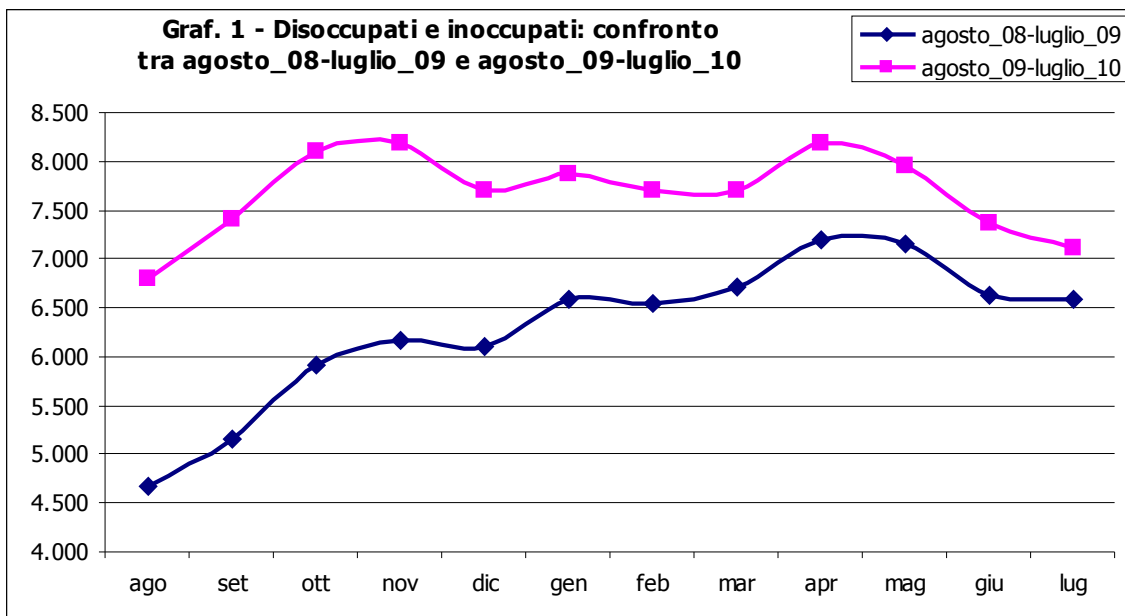
2. I dati di stock

I dati di stock presenti nella **tabella 1** parlano da soli. Si assiste ad una crescita del numero dei disoccupati sino a raggiungere valori oltre gli 8.000 lavoratori. Un parziale riassorbimento sarebbe dovuto iniziare con la stagione turistica estiva, cosa che si è parzialmente verificata, ma l'entità è stata modesta ed il numero dei disoccupati si è assestato su valori superiori all'anno precedente, e questo significa che la ripresa resta modesta, non aumenta il ritmo della sua intensità.

Tab. 1 - Disoccupati e inoccupati per sesso: agosto 2008 - luglio 2010			
Mese	Femmine	Maschi	Totale
ago-08	2.717	1.966	4.683
set-08	2.998	2.151	5.149
ott-08	3.420	2.487	5.907
nov-08	3.528	2.648	6.176
dic-08	3.232	2.880	6.112
gen-09	3.449	3.134	6.583
feb-09	3.446	3.103	6.549
mar-09	3.597	3.122	6.719
apr-09	3.848	3.352	7.200
mag-09	3.847	3.313	7.160
giu-09	3.579	3.052	6.631
lug-09	3.559	3.034	6.593
ago-09	3.638	3.155	6.793
set-09	3.970	3.433	7.403
ott-09	4.351	3.751	8.102
nov-09	4.346	3.845	8.191
dic-09	3.861	3.847	7.708
gen-10	3.935	3.940	7.875
feb-10	3.848	3.843	7.691
mar-10	3.884	3.812	7.696
apr-10	4.204	3.988	8.192
mag-10	4.131	3.825	7.956
giu-10	3.863	3.502	7.365
lug-10	3.702	3.409	7.111

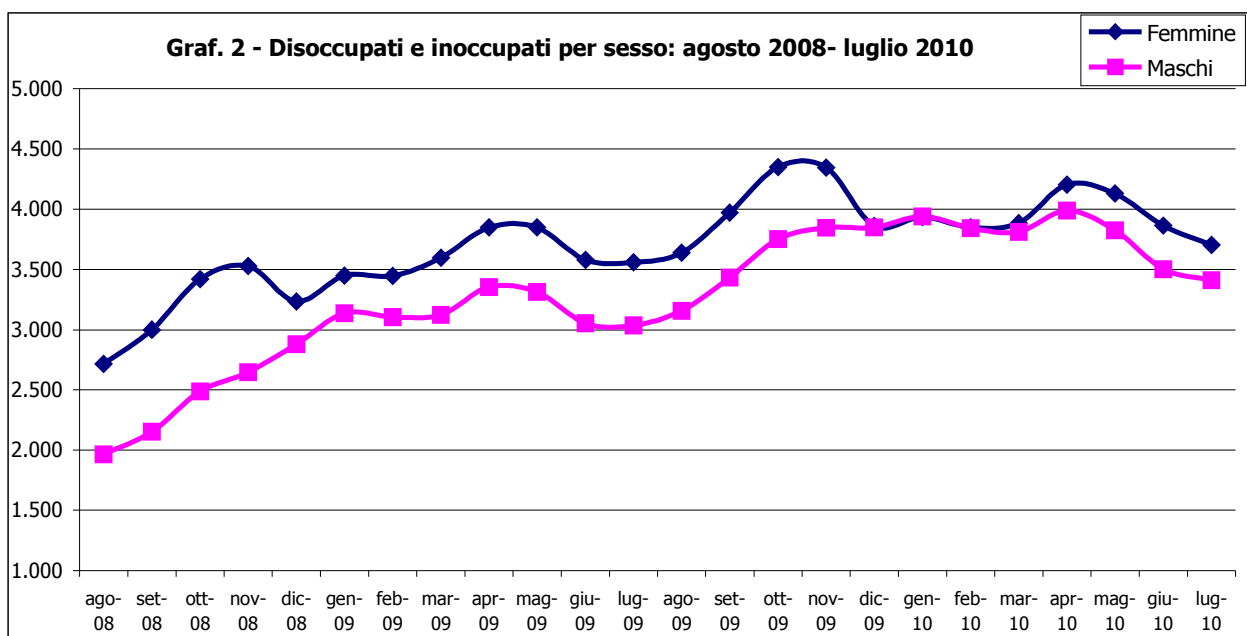
Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

Il successivo **grafico 1** mette bene in evidenza quanto detto. I dati degli ultimi 12 mesi (agosto 2009-luglio 2010) raffrontati con i 12 mesi precedenti (agosto 2008-luglio 2009) fa capire che la distanza rispetto al passato è diminuita ma che la distanza non si è colmata e questo fatto, considerato nell'arco di 24 mesi, significa che le difficoltà non sono ancora superate.



Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

Il **grafico 2** non mostra particolari differenze tra uomini e donne e la distanza tra le due serie resta sostanzialmente invariata.



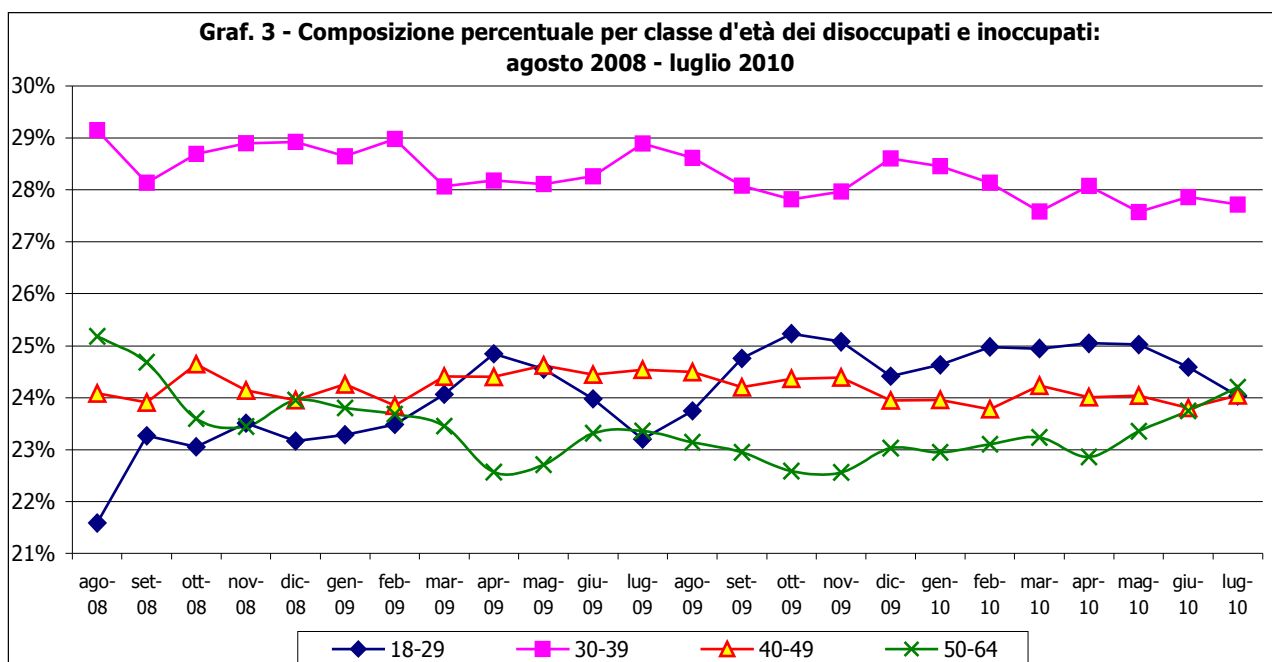
Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

I dati dei disoccupati per classe d'età in **tabella 2** evidenziano come i valori delle classi più giovane e più anziana continuino a presentare valori alti. Chi è stato assunto sono i lavoratori dai 30 ai 39 anni e quindi lavoratori che si presume abbiano una certa esperienza e che sono

relativamente giovani: quindi quelli che garantiscono un immediato contributo produttivo alle aziende in ripresa.

Mese	Classe d'età				Totale
	da 18 a 29 anni	da 30 a 39 anni	da 40 a 49 anni	da 50 a 64 anni	
ago-08	1.011	1.365	1.128	1.179	4.683
set-08	1.198	1.449	1.231	1.271	5.149
ott-08	1.362	1.695	1.456	1.394	5.907
nov-08	1.452	1.785	1.491	1.448	6.176
dic-08	1.416	1.768	1.464	1.464	6.112
gen-09	1.533	1.886	1.597	1.567	6.583
feb-09	1.538	1.898	1.562	1.551	6.549
mar-09	1.617	1.886	1.640	1.576	6.719
apr-09	1.789	2.029	1.757	1.625	7.200
mag-09	1.758	2.013	1.763	1.626	7.160
giu-09	1.590	1.874	1.621	1.546	6.631
lug-09	1.530	1.905	1.618	1.540	6.593
ago-09	1.613	1.944	1.664	1.572	6.793
set-09	1.833	2.079	1.792	1.699	7.403
ott-09	2.044	2.254	1.974	1.830	8.102
nov-09	2.054	2.291	1.998	1.848	8.191
dic-09	1.882	2.205	1.846	1.775	7.708
gen-10	1.940	2.241	1.887	1.807	7.875
feb-10	1.921	2.164	1.829	1.777	7.691
mar-10	1.920	2.123	1.865	1.788	7.696
apr-10	2.052	2.300	1.967	1.873	8.192
mag-10	1.991	2.194	1.913	1.858	7.956
giu-10	1.811	2.052	1.753	1.749	7.365
lug-10	1.709	1.971	1.710	1.721	7.111

Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro



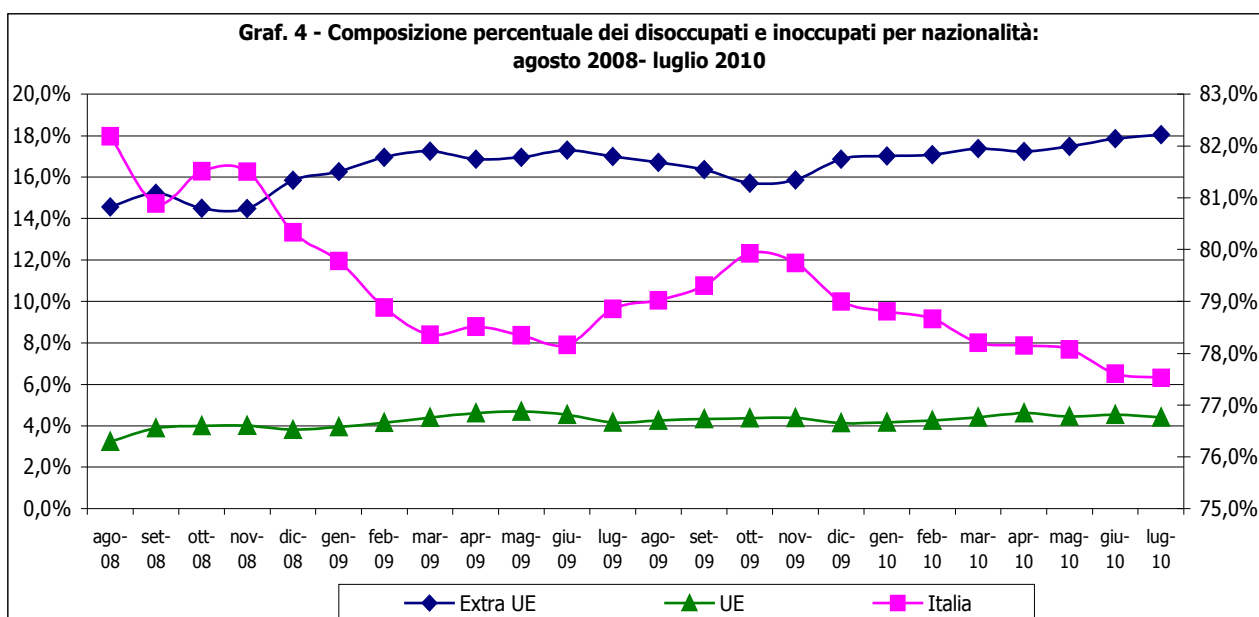
Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

Questo andamento è confermato dal **grafico 3** dove il peso percentuale dei giovani resta alto, nonostante il calo dovuto alla stagione turistica, e dove anche gli over 50 crescono in termini percentuali.

La successiva **tabella 3** ci mostra chiaramente la crescita della disoccupazione straniera, conseguenza delle difficoltà economiche del settore industriale, dove è noto lavora gran parte degli extracomunitari presenti in provincia.

Mese	Extra UE	Italia	UE	Totale
ago-08	682	3.849	152	4.683
set-08	784	4.165	200	5.149
ott-08	856	4.815	236	5.907
nov-08	894	5.034	248	6.176
dic-08	969	4.910	233	6.112
gen-09	1.071	5.252	260	6.583
feb-09	1.111	5.166	272	6.549
mar-09	1.159	5.265	295	6.719
apr-09	1.215	5.653	332	7.200
mag-09	1.214	5.610	336	7.160
giu-09	1.147	5.183	301	6.631
lug-09	1.120	5.199	274	6.593
ago-09	1.136	5.368	289	6.793
set-09	1.211	5.871	321	7.403
ott-09	1.273	6.476	353	8.102
nov-09	1.300	6.532	359	8.191
dic-09	1.300	6.089	319	7.708
gen-10	1.341	6.206	328	7.875
feb-10	1.314	6.050	327	7.691
mar-10	1.337	6.019	340	7.696
apr-10	1.412	6.402	378	8.192
mag-10	1.391	6.212	353	7.956
giu-10	1.315	5.716	334	7.365
lug-10	1.284	5.513	314	7.111

Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro



Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

La composizione percentuale di questo dato, presente nel **grafico 4**, mette in evidenza questa crescita perché il peso dei disoccupati extracomunitari (**scala a sinistra**) sale dal 14% al 18%. Gli italiani come si vede, osservando la **scala a destra** del **grafico 4**, scendono in due anni dall'82% al 77,5% e dimostrano come quel po' di ripresa che c'è ha richiesto manodopera qualificata. Infine la crescita dei disoccupati comunitari riguarda principalmente l'area dei servizi e in particolare la figura professionale delle badanti che in un momento di crisi vedono ridursi le possibilità occupazionali in conseguenza della diminuzione del reddito e perché le lavoratrici disoccupate hanno modo di accudire i propri congiunti anziani.

Tab. 4 - Disoccupati e inoccupati per titolo di studio: agosto 2008 - luglio 2010							
Mese	Scuola elementare	Scuola media	Ist. Professionale	Diploma scuola superiore	Laurea o diploma di laurea	Non indicato	Totale
ago-08	438	1.791	241	742	69	1.402	4.683
set-08	511	2.069	261	788	67	1.453	5.149
ott-08	576	2.317	291	845	65	1.813	5.907
nov-08	593	2.439	294	866	68	1.916	6.176
dic-08	598	2.435	290	825	79	1.885	6.112
gen-09	660	2.638	307	892	91	1.995	6.583
feb-09	671	2.689	307	902	100	1.880	6.549
mar-09	714	2.778	323	961	104	1.839	6.719
apr-09	796	3.006	367	1.063	115	1.853	7.200
mag-09	783	2.985	357	1.060	119	1.856	7.160
giu-09	707	2.700	341	979	125	1.779	6.631
lug-09	673	2.529	323	1.021	270	1.777	6.593
ago-09	689	2.623	338	1.078	255	1.810	6.793
set-09	790	3.042	361	1.152	182	1.876	7.403
ott-09	862	3.310	399	1.251	185	2.095	8.102
nov-09	895	3.332	405	1.241	184	2.134	8.191
dic-09	823	3.034	401	1.134	192	2.124	7.708
gen-10	847	3.151	416	1.178	188	2.095	7.875
feb-10	838	3.127	411	1.164	189	1.962	7.691
mar-10	874	3.179	414	1.189	182	1.858	7.696
apr-10	971	3.455	422	1.309	196	1.839	8.192
mag-10	933	3.327	417	1.300	200	1.779	7.956
giu-10	824	2.971	374	1.242	238	1.716	7.365
lug-10	776	2.782	360	1.204	291	1.698	7.111

Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

La **tabella 4** ci descrive quale sia la composizione dei disoccupati rispetto al titolo di studio. Occorre analizzare con attenzione questi dati a causa della presenza di un numero consistente di dati mancanti che possono distorcere le considerazioni su questo aspetto.

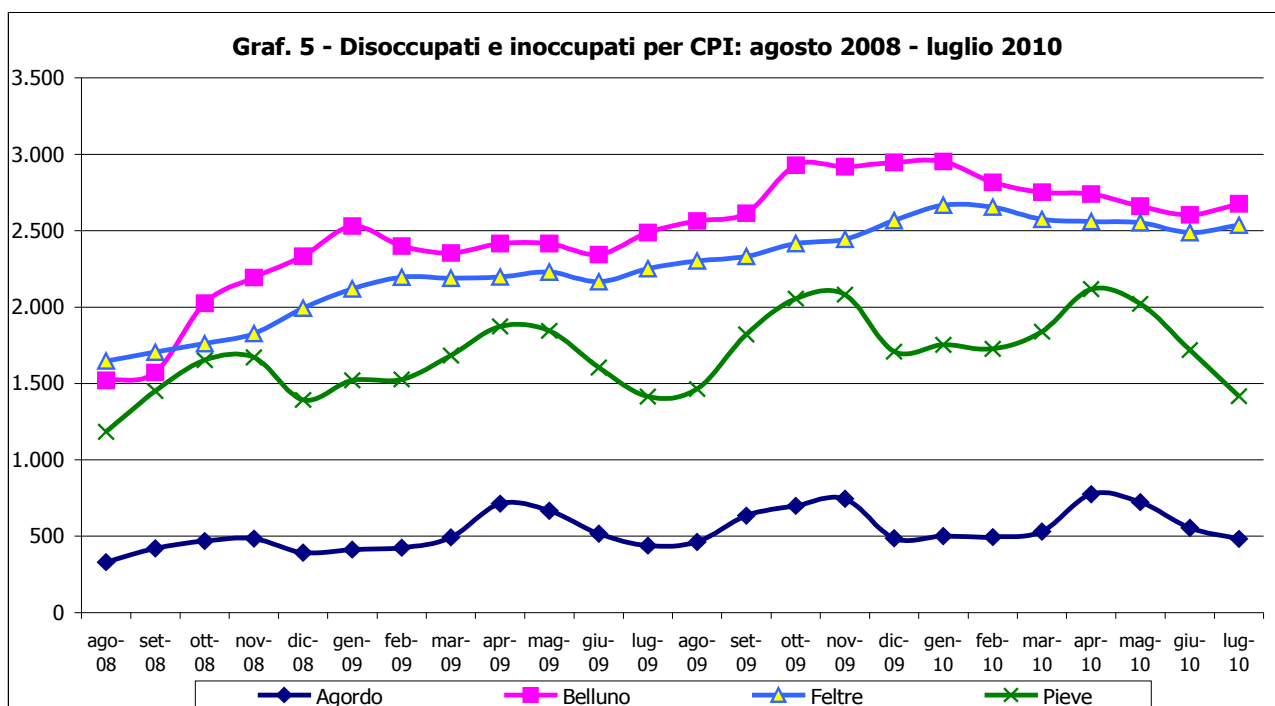
Si comprende comunque che il titolo di studio ha poca influenza sulla situazione dei disoccupati. Ciò che si può osservare è solo un leggero recupero del peso dei titoli di studio più bassi. E' presumibile che siano stati riassorbiti i lavoratori, come già detto in precedenza, con maggiore esperienza presenti sul mercato e questo anche alla luce delle successive considerazioni rispetto ai settori.

2.1. I Centri per l'Impiego

Tab. 5 - Disoccupati e inoccupati per CPI: agosto 2008 - luglio 2010				
Mese	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve
ago-08	331	1.521	1.646	1.185
set-08	421	1.573	1.704	1.451
ott-08	468	2.025	1.762	1.652
nov-08	485	2.194	1.827	1.670
dic-08	392	2.333	1.994	1.393
gen-09	412	2.531	2.120	1.520
feb-09	425	2.401	2.196	1.527
mar-09	493	2.355	2.189	1.682
apr-09	713	2.416	2.197	1.874
mag-09	668	2.417	2.229	1.846
giu-09	516	2.345	2.166	1.604
lug-09	438	2.489	2.252	1.414
ago-09	463	2.565	2.301	1.464
set-09	635	2.615	2.332	1.821
ott-09	700	2.930	2.417	2.055
nov-09	746	2.920	2.444	2.081
dic-09	487	2.947	2.566	1.708
gen-10	500	2.954	2.667	1.754
feb-10	494	2.817	2.654	1.726
mar-10	531	2.752	2.574	1.839
apr-10	775	2.740	2.560	2.117
mag-10	723	2.660	2.552	2.021
giu-10	554	2.605	2.488	1.718
lug-10	482	2.677	2.536	1.416

Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

Nella **tabella 5** sono presentati i consueti dati disaggregati per centro per l'impiego (d'ora in poi CPI) che ci descrivono come sono andate le cose sul territorio.



Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

Come si può vedere dal **grafico 5** possiamo vedere che i CPI di Agordo e di Pieve di Cadore sono rimasti sostanzialmente stabili negli ultimi 24 mesi. Hanno si registrato una crescita dei disoccupati che però è rimasta entro limiti contenuti. A conferma quindi della crisi prevalentemente industriale i dati dei CPI di Belluno e Feltre sono cresciuti in modo consistente negli ultimi 24 mesi. Belluno registra un leggero recupero rispetto al 2009 mentre l'area feltrina resta vicina ai valori di picco del 2009.

In buona sostanza abbiamo assistito dall'inizio dell'anno a qualche segnale di recupero ma la ripresa che si è presentata si è purtroppo dimostrata troppo debole per permettere una veloce riduzione dei disoccupati. I valori restano alti e se non si verificherà un'accelerazione dell'andamento economico e/o della domanda estera i tempi di riassorbimento dei disoccupati saranno lunghi.

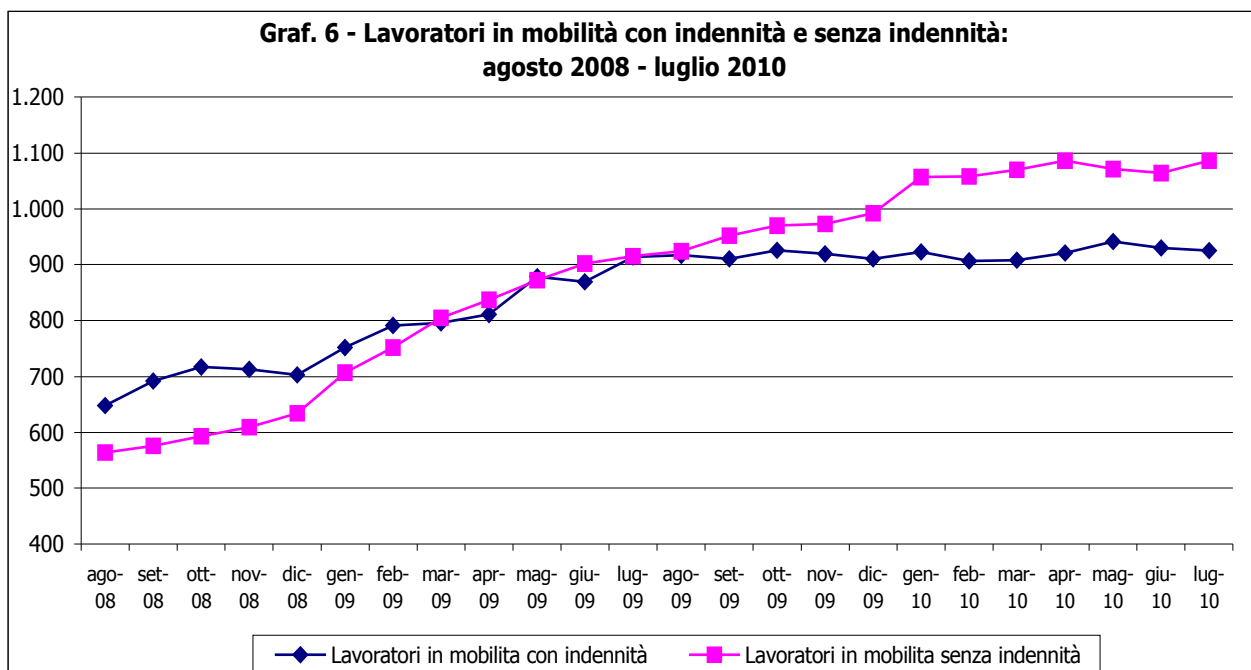
3. I lavoratori in mobilità

Di seguito la **tabella 6** ci mostra i numeri dei lavoratori posti in mobilità con e senza indennità. Come si può osservare i numeri sono consistenti e si differenziano col passare dei mesi.

Tab. 6 - Lavoratori in mobilità: agosto 2008 - luglio 2010			
 mese	Lavoratori in mobilità con indennità	Lavoratori in mobilità senza indennità	Totale lavoratori in mobilità
ago-08	648	564	1.212
set-08	692	576	1.268
ott-08	717	593	1.310
nov-08	713	609	1.322
dic-08	703	634	1.337
gen-09	752	707	1.459
feb-09	791	752	1.543
mar-09	796	805	1.601
apr-09	811	837	1.648
mag-09	878	872	1.750
giu-09	869	902	1.771
lug-09	914	915	1.829
ago-09	917	924	1.841
set-09	910	952	1.862
ott-09	926	970	1.896
nov-09	919	973	1.892
dic-09	910	992	1.902
gen-10	923	1.057	1.980
feb-10	907	1.058	1.965
mar-10	908	1.070	1.978
apr-10	921	1.086	2.007
mag-10	941	1.071	2.012
giu-10	930	1.064	1.994
lug-10	925	1.086	2.011

Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

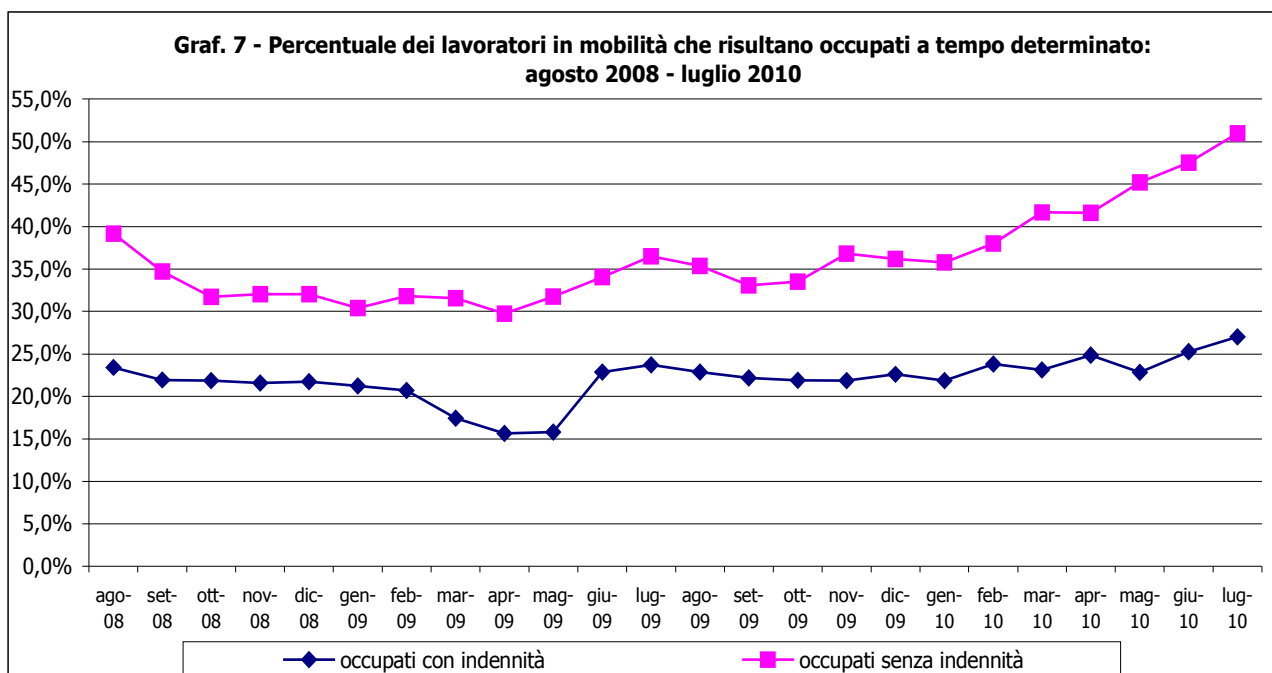
La crescita come si vede dal **grafico 6** è stata forte a partire dal dicembre 2008 per la mobilità senza indennità sino a stabilizzarsi nel 2010, mentre la crescita della mobilità con indennità si stabilizza verso luglio 2009.



Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

I numeri restano alti ma il sorpasso netto dei lavoratori in mobilità e senza indennità ci fa pensare che le aziende piccole e medie siano quelle che hanno e stanno ancora soffrendo le difficoltà dell'economia bellunese.

Il successivo **grafico 7** calcola quanti lavoratori in mobilità abbiano una occupazione a tempo determinato e mette in luce diversi aspetti; è opportuno ricordare che un lavoratore in mobilità se assunto garantisce all'azienda degli importanti sgravi fiscali.



Fonte dati: n.s. elab. su dati Veneto Lavoro

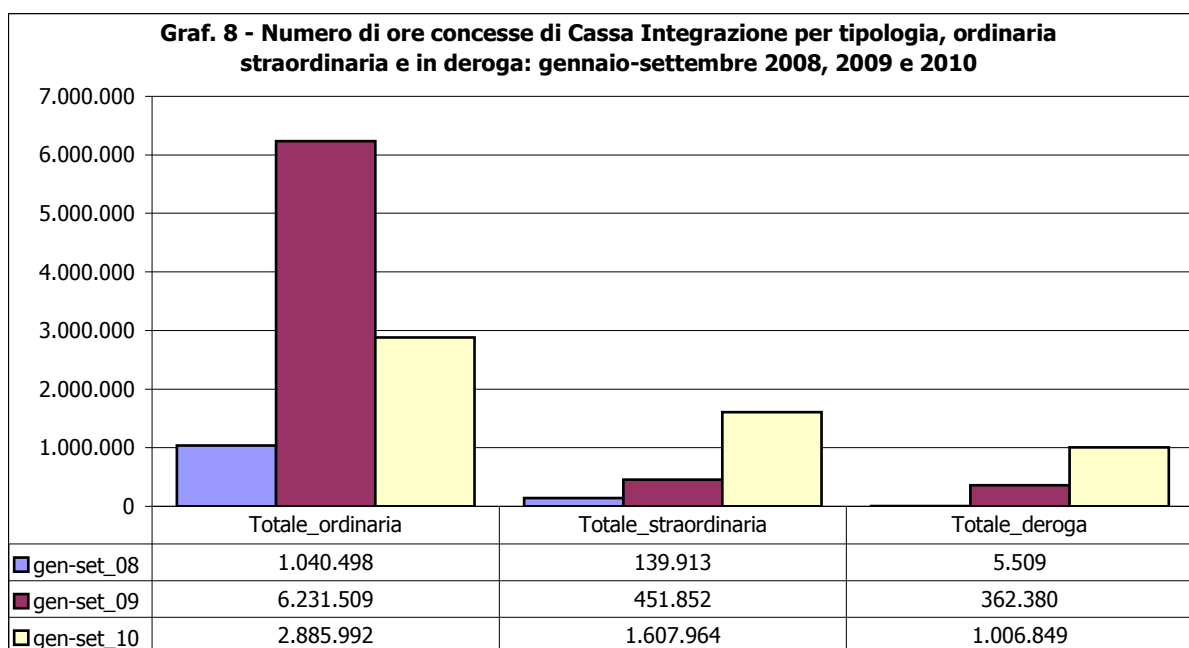
In primo luogo la presenza dell'indennità o meno condiziona i comportamenti col risultato che la percentuale di occupati è nettamente più alta tra i lavoratori senza indennità e ciò sia in periodo di crisi che non. L'altro aspetto è che comunque i lavoratori in mobilità sono quelli che per primi vengono assunti in caso di ripresa economica grazie agli incentivi. Si può notare che la percentuale di occupati cresce nel corso del 2010 a conferma che un riassorbimento è iniziato.

4. La Cassa integrazione

La cassa integrazione guadagni (d'ora in poi cig) resta ancora numericamente consistente, come si può vedere nella **tabella 7**, riportata nella suddivisione tra ordinaria, straordinaria e in deroga.

Tab. 7 - Numero di ore concesse di Cassa Integrazione per tipologia ordinaria straordinaria e in deroga: gennaio-settembre 2008, 2009 e 2010			
Ordinaria	gen-set_08	gen-set_09	gen-set_10
Industria	532.609	5.448.962	2.166.202
Edilizia	507.889	782.547	719.790
Totale_ordinaria	1.040.498	6.231.509	2.885.992
Straordinaria	gen-set_08	gen-set_09	gen-set_10
Industria	138.835	387.005	1.597.062
Edilizia	0	63.391	0
Artigianato	38	0	0
Commercio	1.040	1.456	10.902
Totale_straordinaria	139.913	451.852	1.607.964
Deroga	gen-set_08	gen-set_09	gen-set_10
Industria	0	37.712	408.483
Edilizia	0	720	680
Artigianato	5.509	320.940	541.806
Commercio	0	3.008	55.880
Totale_deroga	5.509	362.380	1.006.849
Totale_generale	1.185.920	7.045.741	5.500.805

Fonte dati: INPS



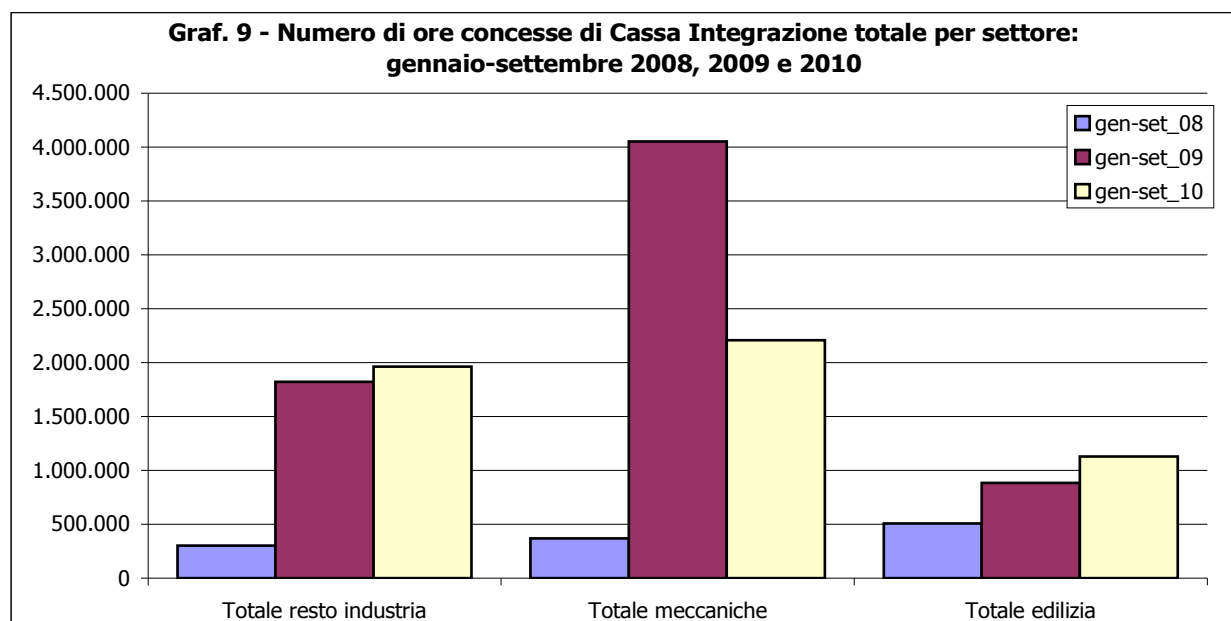
Fonte dati: INPS

Nel **grafico 8** si può anche osservare come diminuisca in misura consistente l'ordinaria e crescano invece la cig straordinaria e in deroga. E' probabile che sia in atto un utilizzo da parte delle aziende della cig straordinaria al termine del periodo di utilizzo di quella ordinaria. E' interessante osservare nella **tabella 8** come la cig si ripartisca per i principali settori.

Tab. 8 - Numero di ore concesse di Cassa Integrazione totale (ordinaria+straordinaria+deroga): gennaio-settembre 2008, 2009 e 2010			
Industria totale	gen-set_08	gen-set_09	gen-set_10
Ordinaria	532.609	5.448.962	2.166.202
Straordinaria	138.835	387.005	1.597.062
Deroga	0	37.712	408.483
Totale industria	671.444	5.873.679	4.171.747
Resto Industria	gen-set_08	gen-set_09	gen-set_10
Ordinaria	165.413	1.590.678	899.103
Straordinaria	138.835	193.731	656.828
Deroga	0	37.712	408.483
Totale resto industria	304.248	1.822.121	1.964.414
Meccaniche	gen-set_08	gen-set_09	gen-set_10
Ordinaria	367.196	3.858.284	1.267.099
Straordinaria	0	193.274	940.234
Deroga	0	0	0
Totale meccaniche	367.196	4.051.558	2.207.333
Edilizia	gen-set_08	gen-set_09	gen-set_10
Ordinaria	507.889	782.547	719.790
Straordinaria	0	63.391	0
Deroga	0	37.712	408.483
Totale edilizia	507.889	883.650	1.128.273

Fonte dati: INPS

E' evidente dal **grafico 9** che sono le industrie meccaniche (che comprendono l'occhialeria) quelle che hanno visto complessivamente diminuire l'uso della cig.



Fonte dati: INPS

La situazione è complessa nella sua lettura perché appare evidente che una parte dei lavoratori in cig o è passata alla straordinaria, o è transitato verso la mobilità, oppure ora è disoccupato. Ma ci sono anche persone che hanno ripreso a lavorare perché alcune aziende hanno ripreso la normale attività.

Il risultato netto di questi andamenti ha come conseguenza un uso ancora pesante della cig, un aumento dei disoccupati ma in misura minore di quanto sarebbe avvenuto se tutta la cig si fosse trasformata in disoccupazione.

5. I dati di flusso

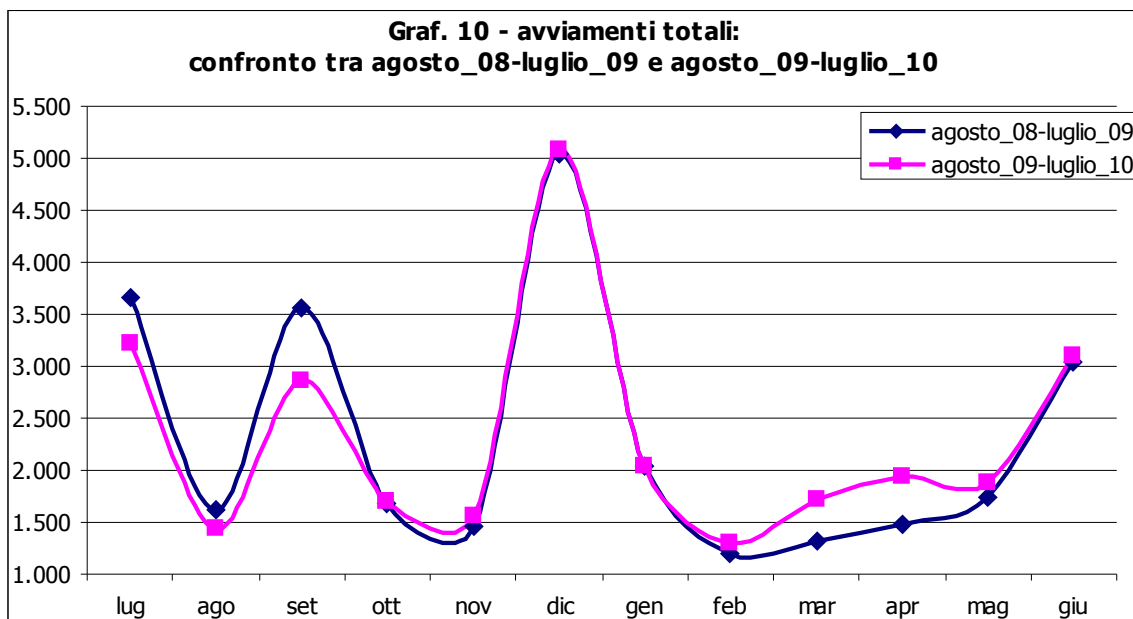
Per la consueta analisi dei flussi da questo numero verrà adottato il taglio consigliato da Veneto Lavoro che ha suggerito di utilizzare come standard solo le quattro tipologie presenti in tabella escludendo il lavoro intermittente che tratteremo separatamente.

Tab. 9 - Avviamenti, cessazione e saldi (standard Veneto Lavoro) per tipologia: primo semestre 2008, 2009 e 2010					
Avviamenti per tipologia di contratto					
Semestre	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione	Totale
1sem-08	3.409	938	9.243	2.372	15.962
1sem-09	2.122	638	6.810	1.263	10.833
1sem-10	1.995	606	7.398	1.973	11.972
Cessazioni per tipologia di contratto					
Semestre	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione	Totale
1sem-08	3.557	654	10.368	2.132	16.711
1sem-09	3.154	494	8.551	1.018	13.217
1sem-10	2.769	477	8.774	1.373	13.393
Saldi per tipologia di contratto					
Semestre	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione	Totale
1sem-08	-148	284	-1.125	240	-749
1sem-09	-1.032	144	-1.741	245	-2.384
1sem-10	-774	129	-1.376	600	-1.421

Fonte dati: Veneto Lavoro

Alla luce di queste considerazioni la **tabella 9** ci mostra la consueta situazione di metà anno che risente della stagionalità. I saldi complessivi risultano negativi ma in discesa nei primi sei mesi del 2010 rispetto al primo semestre del 2009 con valori ancora superiori al 2008.

Il segnale positivo deriva in particolare dal lavoro per somministrazione che è il contratto usato dall'industria quando vi è un rialzo della domanda.



Fonte dati: Veneto Lavoro

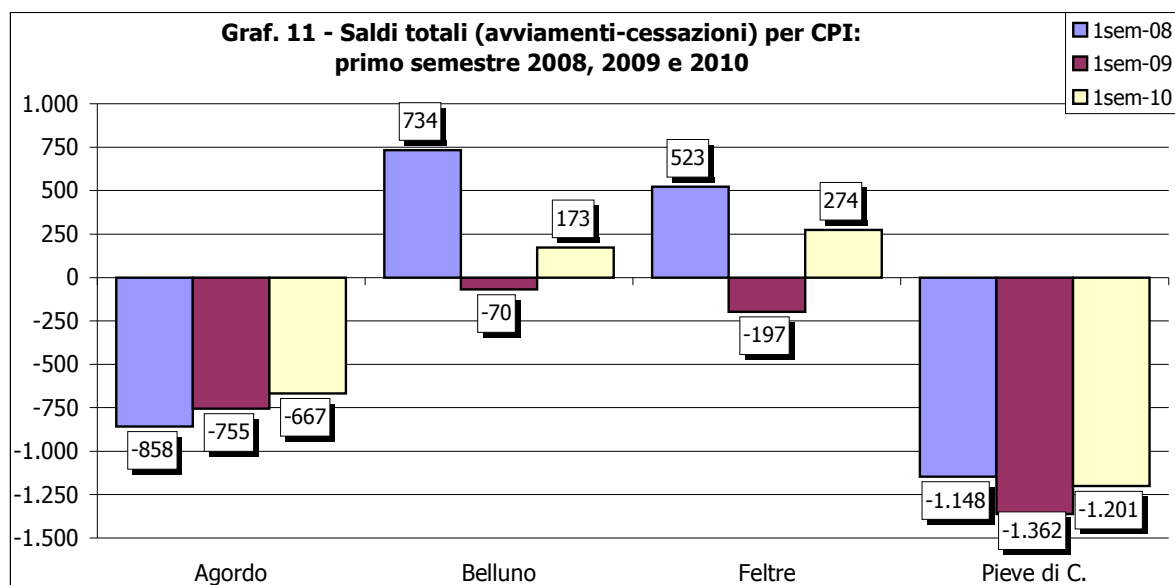
Come si può vedere dal **grafico 10** l'andamento degli avviamenti totali ci indica che il volume torna a crescere a partire dalla fine del 2009 ma l'entità della crescita non è particolarmente vivace.

5.1 I flussi per Centro per l'Impiego

I dati sul territorio ci mostrano che i saldi dei CPI di Belluno e Feltre tornano positivi, segno che una ripresa è in atto, ma nel contempo i valori sono di entità modesta e ancora lontani dai valori del primo semestre del 2008.

Tab. 10 - Avviamenti, cessazione e saldi (standard Veneto Lavoro) per tipologia: primo semestre 2008, 2009 e 2010					
Avviamenti per CPI					
Semestre	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Totale
1sem-08	2.016	6.873	3.553	3.520	15.962
1sem-09	1.584	4.065	2.160	3.024	10.833
1sem-10	1.725	4.746	2.442	3.059	11.972
Cessazioni per CPI					
Semestre	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Totale
1sem-08	2.874	6.139	3.030	4.668	16.711
1sem-09	2.339	4.135	2.357	4.386	13.217
1sem-10	2.392	4.573	2.168	4.260	13.393
Saldi per CPI					
Semestre	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Totale
1sem-08	-858	734	523	-1.148	-749
1sem-09	-755	-70	-197	-1.362	-2.384
1sem-10	-667	173	274	-1.201	-1.421

Fonte dati: Veneto Lavoro



Fonte dati: ns. elab. su dati Veneto Lavoro

Discorso a parte per i CPI di Agordo e Pieve di Cadore perché queste aree risentono della stagionalità turistica e quindi il dato è "deformato" da questo fattore. Anche questi territori presentano saldi, sia pur negativi, in diminuzione rispetto al 2009 ma con un recupero, anche in questo, caso modesto. La situazione è evidente nel **grafico 11** dove si osserva chiaramente il recupero e nel contempo la distanza tra l'ultimo semestre e il primo semestre del 2008.

5.2 I flussi per settore

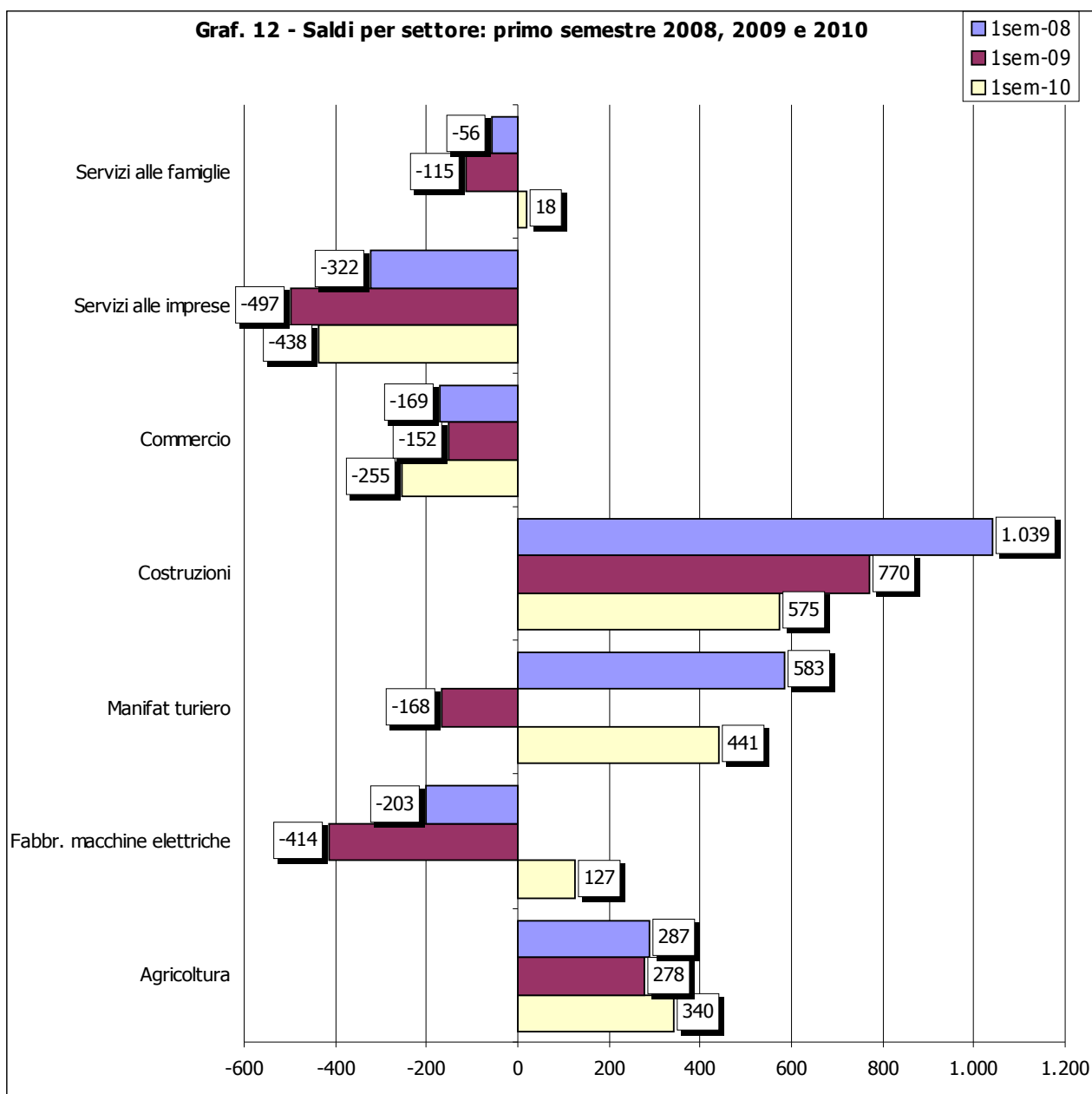
L'analisi per settore conferma quanto detto in precedenza: il recupero avviene nel settore industriale e nelle costruzioni (**tab.11**).

Avviamenti totali per settore										
Semestre	Agricoltura	Fabbr. macchine elettriche	Manifat turiero	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle imprese	P.A., scuola, sanità	Servizi alle famiglie	Totale
1sem-08	535	1.629	2.429	1.920	1.309	3.467	1.589	2.563	521	15.962
1sem-09	537	392	1.347	1.435	1.055	2.625	1.397	1.661	384	10.833
1sem-10	553	478	2.318	1.208	926	2.693	1.422	1.948	426	11.972
Cessazioni totali per settore										
Semestre	Agricoltura	Fabbr. macchine elettriche	Manifat turiero	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle imprese	P.A., scuola, sanità	Servizi alle famiglie	Totale
1sem-08	248	1.832	1.846	881	1.478	4.890	1.911	3.048	577	16.711
1sem-09	259	806	1.515	665	1.207	4.165	1.894	2.207	499	13.217
1sem-10	213	351	1.877	633	1.181	4.331	1.860	2.539	408	13.393
Saldi totali per settore										
Semestre	Agricoltura	Fabbr. macchine elettriche	Manifat turiero	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle imprese	P.A., scuola, sanità	Servizi alle famiglie	Totale
1sem-08	287	-203	583	1.039	-169	-1.423	-322	-485	-56	-749
1sem-09	278	-414	-168	770	-152	-1.540	-497	-546	-115	-2.384
1sem-10	340	127	441	575	-255	-1.638	-438	-591	18	-1.421

Fonte dati: ns. elab. su dati Veneto Lavoro

Il settore indicato con Fabbricazioni macchine elettriche è scorporato dal resto del manifatturiero perché contiene al suo interno l'occhialeria; la situazione che emerge vede l'occhialeria e il manifatturiero risalire la china, le costruzioni restano positive ma con saldi in diminuzione rispetto ai semestri precedenti. In recupero i servizi alle famiglie, mentre danno da pensare i servizi alle imprese. Discorso a parte meritano settori come commercio, alberghiero e agricoltura che risentono pesantemente della stagionalità.

Il confronto con i semestri precedenti vede positiva l'agricoltura mentre non sembra sereno l'orizzonte per il commercio e l'alberghiero. Infine occorre tener presente che la pubblica amministrazione risente del precariato che ha anch'esso una propria stagionalità.



Il comportamento dei settori è evidente nel suo andamento e nel suo confronto con i semestri precedenti nel **grafico 12** da cui sono esclusi i settori P.A. e alberghiero perché fortemente influenzati dalla stagionalità e che avrebbero "schiacciato graficamente" i valori degli altri settori.

Tab. 12 - Avviamenti, cessazioni e saldi dei contratti intermittenti: primo semestre 2008, 2009 e 2010				
Avviamenti per settore				
Semestre	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
1sem-08	0	1	52	53
1sem-09	2	63	807	872
1sem-10	9	89	1.228	1.326
Cessazioni per settore				
Semestre	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
1sem-08	0	12	405	417
1sem-09	1	17	711	729
1sem-10	5	31	1.100	1.136
Saldi per settore				
Semestre	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
1sem-08	0	-11	-353	-364
1sem-09	1	46	96	143
1sem-10	4	58	128	190

Fonte dati: ns. elab. su dati Veneto Lavoro

Anche il lavoro intermittente presenta segnali di recupero visto che si tratta di una tipologia contrattuale che viene usata per rispondere velocemente ad esigenze di domanda e questo vale per tutti i tipi di settore. Anche in questo caso vi sono segnali di recupero ma il confronto con il 2008 non è proponibile perché la sua applicazione è partita solo nel secondo semestre del 2008. Quindi il raffronto va fatto solo con il primo semestre 2009 e, come si vede, il recupero anche in questo caso c'è ma è di modesta entità.

6. Conclusioni

La situazione pone dei problemi perché la ripresa non è risultata ancora sufficientemente energica per permettere il riassorbimento dei disoccupati e anzi qualche preoccupazione viene dai primi dati della produzione industriale che vedono rallentare la domanda estera. Le previsioni attuali basate sui primi dati della congiuntura industriale segnala un rallentamento nel terzo trimestre del 2010 e una successiva ripresa più consistente nell'ultimo trimestre dell'anno. Il mercato Interno continua ad essere stagnante e quindi il riassorbimento dei disoccupati sarà lento (senza una accelerazione degli indicatori economici) e non potrà iniziare prima del 2011.

L'aspetto "positivo" resta il numero assoluto dei disoccupati che non è esploso grazie soprattutto agli ammortizzatori sociali che hanno aiutato molto ad attenuare le difficoltà della crisi. Tra i segnali di ripresa va segnalata la crescita della percentuale di lavoratori in mobilità avviati a tempo determinato. E' questo infatti un indicatore che segnala in anticipo i cambiamenti del ciclo economico perché grazie agli incentivi sono i primi lavoratori ad essere assunti. Questa percentuale è risalita fino al 50% dato che lascia sperare in un aumento della crescita nei prossimi mesi. Resta infine una considerazione da fare: l'apertura ai mercati esteri e la conseguente competizione, obbliga gli operatori economici ad investire in ricerca per mantenersi sul mercato. Le produzioni europee a basso contenuto tecnologico e labour intensive hanno il destino segnato in quanto non possono più basarsi su un costo del lavoro basso e l'epoca delle svalutazioni competitive è finita. Il nostro debito pubblico impedisce attualmente grossi cambiamenti di rotta in politica economica e rende minimi gli spazi per una politica fiscale. Di conseguenza le qualifiche professionali richieste sono cambiate e cambieranno ulteriormente nel giro di poco tempo; prepararsi e attrezzarsi adesso è indispensabile per non restare fuori mercato fra qualche anno.

Nota Metodologica

Sono in corso i test finali per la pubblicazione sul sito della Provincia del data ware house statistico sui disoccupati. In questo momento è necessario ricalcolare, per gli ultimi 24 mesi, ad ogni pubblicazione la serie storica dei disoccupati per verificare la qualità dei dati. Di conseguenza vi saranno dati diversi rispetto ai dati pubblicati in precedenza. Ciò è naturale a causa delle correzioni di comunicazioni precedenti e dei ritardi con cui vengono comunicati gli avviamenti: in particolare quelli di lavoratori bellunesi avviati fuori regione. Entro qualche mese tale variazione sarà ridotta solo agli ultimi sei mesi. Si sottolinea come tali procedure siano a garanzia della qualità dell'informazione statistica fornita e comunque il margine di errore risulta inferiore all'1%. Sono considerati disoccupati le persone che hanno presentato una DID (dichiarazione di immediata disponibilità) e che negli ultimi 60 mesi non sono mai stati interessati da un avviamento. Si calcolano i maschi dai 18 ai 64 anni di età e le donne dai 18 ai 59 anni d'età (a partire dal 1 gennaio 2011 verrà ricalcolata la serie per le donne e considerando l'età dai 18 ai 64 anni).

Il fenomeno del bullismo nelle scuole superiori della Provincia di Belluno.

I risultati del secondo monitoraggio sul fenomeno del bullismo svolta nelle classi prime e seconde delle scuole secondarie di secondo grado, anno scolastico 2009-2010.

di Gianni De Marchi, responsabile Ufficio Politiche Giovanili della Provincia di Belluno

1. Le finalità ed il disegno dell'indagine

In questo report vengono illustrati i dati del secondo monitoraggio sul fenomeno del bullismo in provincia di Belluno che l'Amministrazione Provinciale ha realizzato durante l'anno scolastico 2009/2010. La prima indagine è stata effettuata durante l'anno scolastico 2007/2008 a seguito di una serie di episodi di prepotenze e vandalismo che si sono verificati sui mezzi del trasporto pubblico locale a partire dal 2005. Per affrontare la situazione fu costituito un "tavolo di coordinamento tecnico provinciale sul bullismo" con diverse realtà locali¹. Gli obiettivi del tavolo di lavoro sono stati quelli di verificare tipologia ed entità del fenomeno, mappare i soggetti che a qualunque titolo intervengono sul problema, promuovere un coordinamento di queste realtà ed attivare iniziative complementari, monitorare il fenomeno e verificare i risultati delle azioni messe in campo. In quest'ottica era stata elaborata un'indagine campionaria basata su un questionario² somministrato ad un campione statisticamente rappresentativo degli studenti delle prime due classi degli istituti secondari di secondo grado presenti sul territorio provinciale. Questa scelta è stata dettata sia da limiti tecnici oggettivi (una ricerca a tappeto su tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia è difficilmente sostenibile e replicabile sia per le risorse umane da impiegare allo scopo che per i costi di una simile operazione) che per una scelta di metodo: si voleva indagare quella fase critica che è il passaggio fra la scuola secondaria di primo grado e la scuola secondaria di secondo grado.

A due anni di distanza dal primo monitoraggio³, l'Amministrazione Provinciale ha inteso replicare l'indagine al fine di monitorare e valutare numericamente e qualitativamente l'andamento nel tempo del fenomeno. Lo strumento di rilevazione utilizzato è stato il medesimo della precedente indagine a cui è stata aggiunta una sezione relativa al "cyberbulling". Il questionario è composto da 32 domande divise nelle seguenti parti: 1) una verifica della conoscenza e consapevolezza del fenomeno, 2) il monitoraggio del fenomeno subito direttamente, 3) il monitoraggio del fenomeno visto subire da altri, 4) il monitoraggio sul cyberbulling, 5) la verifica delle strategie di reazione adottate, 6) il monitoraggio delle attività di prevenzione del fenomeno. Il disegno campionario è stato effettuato, partendo dai risultati della precedente indagine e sulla base dati AROF, dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Belluno, a cura del dott. Giovanni Gobitti e della dott.ssa Bruna Barp. Le unità campionate – appartenenti a tutte le tipologie di istituto scolastico presenti sul territorio provinciale sia statale che paritario – a cui è stato somministrato il questionario sono state 429 così distribuite territorialmente: 59 nel distretto scolastico n.1 del Cadore; 50 nel distretto scolastico n.2 dell'Agordino; 210 nel distretto scolastico n.3 del Bellunese; 110 nel distretto scolastico n.4 del Feltrino. Gli anni di nascita campionati sono stati il 1994 (n. 230 unità)

¹Il tavolo di lavoro, oltre alla Provincia, era composto da: la Prefettura di Belluno e le forze dell'ordine (Ufficio minori della Questura e Arma dei Carabinieri), l'Ufficio Scolastico Provinciale, le Conferenze dei Sindaci delle Ulss di Belluno e Feltre, i progetti Adolescenti delle Ulss di Belluno e Feltre, l'Azienda Dolomiti Bus e i rappresentanti sindacali della stessa, la Consulta Provinciale Studentesca, il Forum provinciale delle associazioni dei genitori della scuola, il Ceis di Belluno ed il Comitato provinciale di Libera.

²Come strumento di rilevazione si è utilizzato un questionario liberamente adattato sulla traccia metodologica suggerita da Dan Olweus. Riferimento bibliografico: DAN OLWEUS, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti Editore, Firenze, 2007

³La prima indagine relativa all'a.s. 2007/2008 è stata pubblicata nel Periodico Statistico della Provincia di Belluno n. 8 del settembre 2008

ed il 1995 (n. 199 unità). Il numero degli allievi maschi è pari a 220 unità (il 51,28% del campione), le allieve femmine ammontano a 209 unità (il 48,72% del campione)⁴.

Il questionario è stato somministrato agli studenti direttamente nelle loro scuole di appartenenza fra il 18 febbraio ed il 24 marzo 2010 previo accordo con i relativi dirigenti scolastici. La compilazione del questionario è stata fatta direttamente dagli alunni, attraverso una modalità che ne ha garantito l'anonimato, alla presenza di nostro personale incaricato e dopo una breve ma esauriente illustrazione delle finalità e delle modalità della ricerca.

2. Il fenomeno

Prima di proseguire bisogna però chiarire, per evitare falsi miti e imprecise interpretazioni di quanto stiamo indagando, che cosa si intende per bullismo. La definizione su cui è stata basata questa indagine è quella tracciata da *Dan Olweus* nella sua esperienza trentennale di ricerca ed intervento sul fenomeno nelle scuole scandinave.

"Per bullismo si intende quella situazione in cui uno studente è oggetto di prepotenze, prevaricanti e vittimizanti, ripetute nel corso del tempo e messe in atto da parte di uno o più compagni"⁵.

Gli elementi essenziali, quindi, affinché si possa parlare di atto di bullismo sono:

la presenza intenzionale di prepotenze che possono essere sia fisiche che verbali (bullismo diretto) o una situazione di isolamento sociale e di intenzionale esclusione dal gruppo (bullismo indiretto);

una frequenza di prepotenze ripetute e persistenti sia nel numero che nel tempo;

la presenza di una relazione asimmetrica in cui vi è almeno una "vittima" e almeno un "persecutore".

Il bullismo può essere attuato da un singolo individuo o da un gruppo, così come il bersaglio può essere un singolo individuo o un gruppo. Diverse possono essere le figure che intervengono in questa relazione asimmetrica: il bullo che pone in atto intenzionalmente la prevaricazione, il suo aiutante o spalla che ha un ruolo concreto e diretto, il sostenitore od il gregario che interviene in modo indiretto e sorregge la prepotenza condividendola e approvandola. Ovviamente c'è la vittima che è oggetto della prepotenza ma possono intervenire anche dei difensori che intervengono per tutelare la vittima o interrompere l'atto prevaricante. Significativo il ruolo degli spettatori che a seconda della loro condotta possono influire su questa relazione asimmetrica: a difesa della vittima o rafforzando ulteriormente l'intenzionalità dell'aggressore sostenendo – anche passivamente – l'azione del bullo⁶.

Un approfondimento merita una nuova modalità di manifestarsi dei fenomeni di prepotenza, quello che normalmente viene detto "cyber-bullismo". Con questo termine si intende una serie di atti di molestia e prepotenza che vengono effettuati attraverso diversi mezzi elettronici (posta elettronica, sms, blog, cellulare, cerca persone o via web tramite le chat ed i social network). Anche se questo fenomeno presenta differenze marcate rispetto al bullismo "tradizionale", non si può considerare meno pesante: spesso far circolare documenti, foto personali, video e quant'altro, può ferire maggiormente la vittima di questa persecuzione. Diverse le caratteristiche di questa nuova modalità di persecuzione: l'apparente anonimato del molestatore (spesso si rivela un anonimato illusorio in quanto rimangono tracce della comunicazione, anche se dal punto di vista della vittima risulta difficoltoso risalire all'autore o ridurne le conseguenze); l'indebolimento delle remore etiche del persecutore che può immedesimarsi in altre persone attraverso nickname

⁴Nella precedente indagine (a.s. 2007/2008) le unità campionate sono state 421 di cui 47 nel distretto scolastico n. 1 del Cadore, 42 nel distretto scolastico n. 2 dell'Agordino, 222 nel distretto scolastico n. 3 del Bellunese, 110 nel distretto scolastico n. 4 del Feltrino. Gli anni di nascita indagati sono stati il 1992 (224 unità) ed il 1993 (197 unità). I maschi sono stati il 58,43% (246 unità) del campione e le femmine il 41,57% (175 unità).

⁵Cfr. OLWEUS, op. cit., pag. 12

⁶Cfr. CIVITA A., *Il bullismo come fenomeno sociale. Uno studio tra devianza e disagio giovanile*, Franco Angeli, Milano, 2006

e avatar; l'assenza di limiti spazio-temporali che rende la vittima possibile oggetto di persecuzione ogni qualvolta questa utilizza un mezzo elettronico.

3. L'analisi dei dati

3.1 La consapevolezza del fenomeno

La prima domanda posta agli studenti (tabella 1) ha riguardato il loro grado di conoscenza e di consapevolezza del fenomeno. Scopo della domanda è quello di verificare quanto effettivamente i giovani sanno del fenomeno. Gli intervistati sono stati invitati ad indicare quali, fra le situazioni elencate, si potevano ritenere episodi di bullismo. I dati della seconda indagine confermano quelli dell'indagine del 2007/2008: vi è una marcata consapevolezza del fenomeno da parte degli studenti ma permangono anche le medesime confusioni. Nell'anno scolastico 2007/2008 il 71% degli intervistati ritenevano furti e danneggiamenti atti di bullismo, nell'anno scolastico 2009/2010 tale percentuale è diminuita al 58%. Sta di fatto che queste azioni – prese da sole – non si possono ritenere atti di bullismo ma veri e propri reati. Un'altra risposta desta maggiori preoccupazioni: l'affermazione *"quando vieni sempre escluso dal gruppo"* non viene ritenuto un atto di bullismo dalla maggioranza degli intervistati (62,9% nell'a.s. 2007/2008 e da quasi il 67,4% degli intervistati nell'a.s. 2009/2010). La letteratura e l'esperienza quotidiana, invece, affermano proprio il contrario: l'isolamento e l'esclusione sociale sono una delle forme più forti di bullismo e di prevaricazione delle persone⁷.

Tab. 1 - Quali fra queste situazioni è, a tuo parere, un episodio di bullismo?				
Risposte	Anno Scolastico 2009/10		Anno Scolastico 2007/08	
	SI	NO	SI	NO
111 - quando uno studente, o gruppo di studenti, fa o dice ripetutamente qualcosa di cattivo e spiacevole ad un tuo compagno	74,1%	25,9%	74,3%	25,7%
112 - quando un tuo compagno viene ripetutamente deriso in un modo che non gli piace oppure quando viene volutamente escluso dal gruppo	65,3%	34,7%	68,6%	31,4%
113 - quando due tuoi compagni, che hanno più o meno la stessa forza o potenza, litigano o si picchiano	22,1%	77,9%	19,7%	80,3%
114 - quando subisci furti o danneggiamenti	58,0%	42,0%	71,0%	29,0%
115 - quando subisci minacce e prepotenze	98,1%	1,9%	95,2%	4,8%
116 - quando vieni sempre escluso dal gruppo	32,6%	67,4%	37,1%	62,9%
117 - quando vieni picchiato con frequenza da un tuo compagno o dal gruppo	96,3%	3,7%	96,7%	3,3%

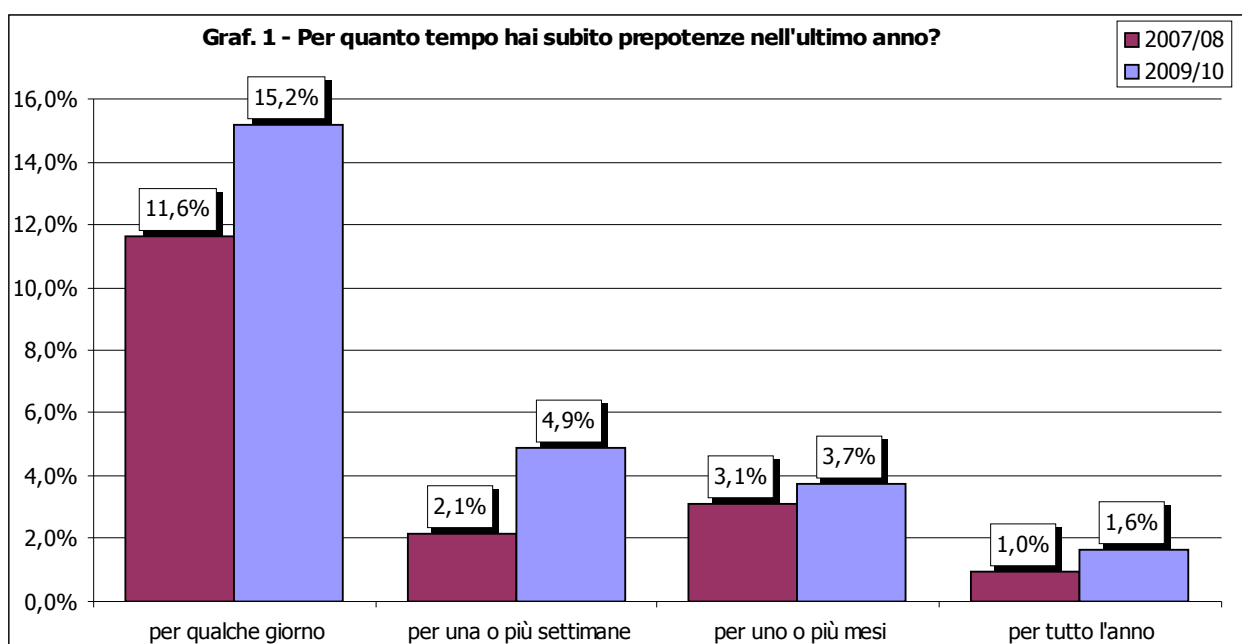
3.2 Il fenomeno subito e visto

La seconda e la terza parte del questionario è stata finalizzata a quantificare quanti studenti sono stati toccati direttamente o indirettamente dal fenomeno bullismo. Per questo abbiamo chiesto agli studenti, sulla base della definizione sopra indicata di bullismo, se avevano subito e per quanto tempo episodi di prepotenza.

⁷Nella letteratura specialistica nord-europea tale fenomeno è assimilato al cosiddetto "mobbing" da cui, peraltro, deriva il termine bullismo. Infatti, la radice della parola originale inglese "mob" si riferisce ad un gruppo di persone, abitualmente esteso ed anonimo, implicato in azioni di molestia. Cfr. OLWEUS, op. cit., pag. 11

Tab. 2 - Hai subito prepotenze e per quanto tempo nell'ultimo anno?				
Risposte	Anno Scolastico 2009/10		Anno Scolastico 2007/08	
	SI	NO	SI	NO
221 - non ho mai subito prepotenze	42,2%	57,8%	67,0%	33,0%
222 - ho subito prepotenze una volta	23,8%	76,2%	14,7%	85,3%
223 - ho subito prepotenze per qualche giorno	15,2%	84,8%	11,6%	88,4%
224 - ho subito prepotenze per una o più settimane	4,9%	95,1%	2,1%	97,9%
225 - ho subito prepotenze per uno o più mesi	3,7%	96,3%	3,1%	96,9%
226 - ho subito prepotenze per tutto l'anno	1,6%	98,4%	1,0%	99,0%

Come si evidenzia dalla **tabella 2**, rispetto all'indagine svolta nell'a.s. 2007/2008, vi è stato un sensibile aumento di quanti hanno subito episodi di bullismo: nell'indagine svolta quest'anno, il 23,8% degli intervistati hanno affermato di aver subito prepotenze almeno una volta (erano il 14,7% durante l'a.s. 2007/2008). In merito ai veri e propri atti di bullismo (**graf. 1**), il 15,2% hanno subito prepotenze per qualche giorno (11,6% nell'a.s. 2007/2008); 4,9% hanno subito prepotenze per una o più settimane (erano 2,1% nell'a.s. 2007/2008); 3,7% sono state vittime per un mese o più (3,1% nell'a.s. 2007/2008); 1,6% hanno subito prepotenze per tutto l'anno (contro lo 1% nell'a.s. 2007/2008).



Questi risultati, pur in linea con quanto è emerso a livello nazionale in numerose ricerche⁸, sottolineano come il fenomeno purtroppo non è diminuito ma, al contrario e soprattutto per le prepotenze continue nel tempo, risulta essere in tendenziale aumento. I dati riportati devono però essere letti come indicatori e non vanno né enfatizzati né sottovalutati. Le prepotenze fra adolescenti sono un fenomeno abbastanza fisiologico e i numeri da noi rilevati sono in linea con le ricerche a livello nazionale ed europeo.

Naturalmente vi è anche l'altra faccia della medaglia e non bisogna prendere questi dati alla leggera: infatti, caratteristica della vittima di bullismo è quella di chiudersi in sé e di non manifestare o palesare questi vissuti negativi. E' plausibile che vi sia una sorta di autocensura da

⁸ Si veda i dati delle ricerche nazionali riportate in A. FONZI, *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia*, Giunti Editore, Firenze 1997.

parte dalle stesse vittime per vergogna o per il timore di subire ritorsioni. Che il fenomeno sia da tenere sotto controllo emerge anche dall'analisi delle risposte in merito alla domanda "ti è mai capitato di vedere personalmente episodi di prepotenza?".

Come si vede dalla **tabella 3**, rispetto all'a.s. 2007/2008, gli alunni che, intervistati quest'anno, dichiarano di "aver visto fare" episodi di prepotenza per più tempo sono in deciso aumento.

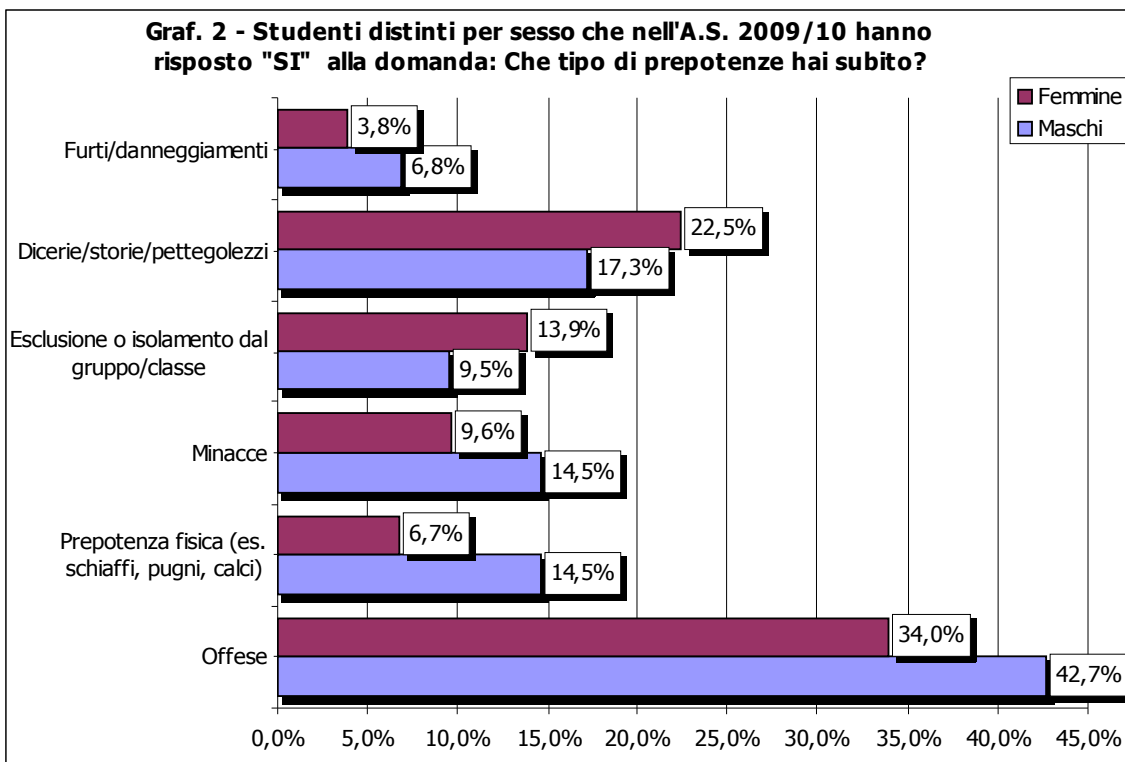
Tab. 3 - Ti è mai capitato di vedere personalmente episodi di prepotenza, e per quanto tempo, fatta a tuoi compagni nell'ultimo anno?				
Risposte	Anno Scolastico 2009/10		Anno Scolastico 2007/08	
	SI	NO	SI	NO
381 - non ho mai visto commettere prepotenze	10,7%	89,3%	23,8%	76,2%
382 - ho visto un compagno subire un episodio di prepotenza	58,5%	41,5%	54,9%	45,1%
383 - ho visto un compagno subire prepotenze per qualche giorno	42,4%	57,6%	34,4%	65,6%
384 - ho visto un compagno subire prepotenze per una o più settimane	27,0%	73,0%	24,0%	76,0%
385 - ho visto un compagno subire prepotenze per uno o più mesi	21,7%	78,3%	17,6%	82,4%
386 - ho visto un compagno subire prepotenze per tutto l'anno	13,8%	86,2%	16,6%	83,4%
387 - ho visto alcuni miei compagni subire un episodio di prepotenza	33,8%	66,2%	28,3%	71,7%
388 - ho visto alcuni miei compagni subire per qualche giorno	24,7%	75,3%	20,0%	80,0%
389 - ho visto alcuni miei compagni subire per una o più settimane	13,3%	86,7%	11,2%	88,8%
3810 - ho visto alcuni miei compagni subire per una o più mesi	10,3%	89,7%	8,1%	91,9%
3811 - ho visto alcuni miei compagni subire per tutto l'anno	5,8%	94,2%	9,0%	91,0%

Questa situazione conferma anche la nostra ipotesi sull'autocensura da parte delle vittime sugli episodi di prepotenza subiti ed evidenzia ancora di più la diffusione del fenomeno. La fascia di età da noi presa in considerazione, infatti, a cavallo fra chi è appena uscito dalle medie e chi ha un anno di superiori alle spalle, è un campione rappresentativo solo di questa fascia di popolazione studentesca, ma sappiamo bene dalla letteratura che il fenomeno presenta i suoi picchi durante gli ultimi anni della scuola primaria e della secondaria di primo grado.

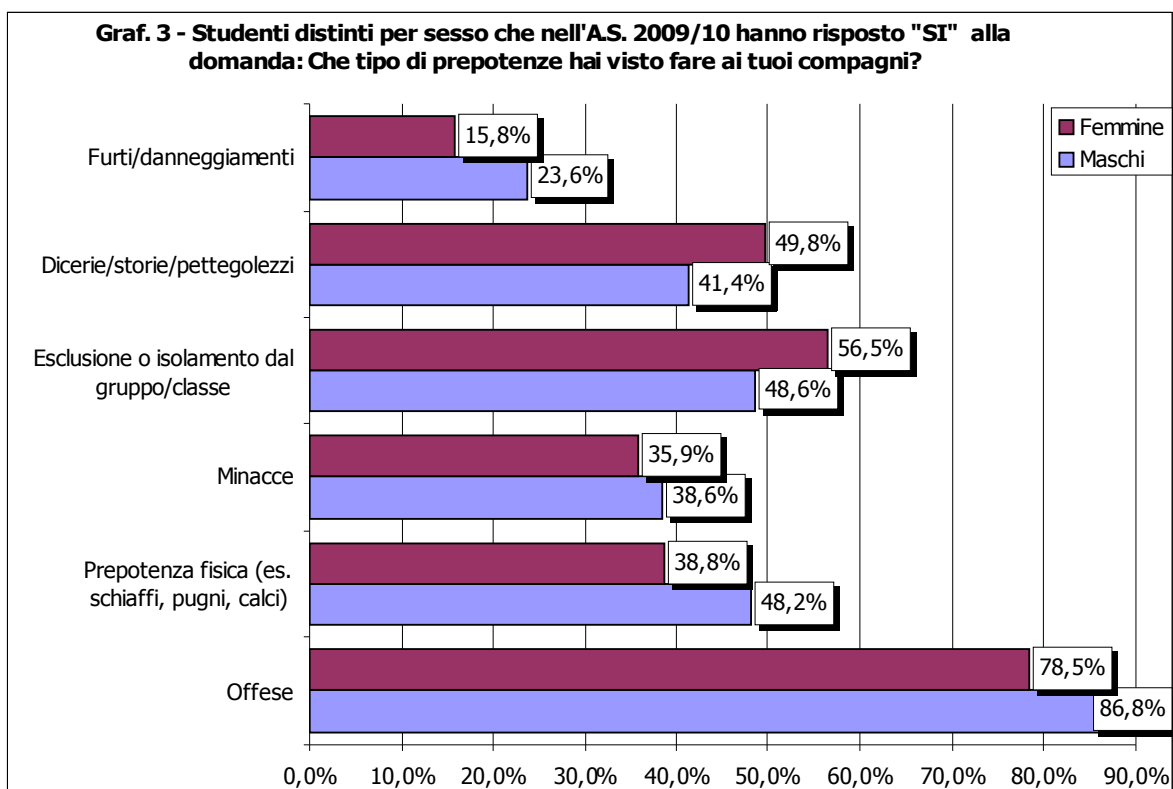
3.3 Le forme di prepotenza

Diverse sono le tipologie di prepotenze che caratterizzano i fenomeni di bullismo. Significativa, in merito non tanto la comparazione rispetto alla precedente rilevazione quanto la diversità di distribuzione di queste prepotenze fra i generi.

Come emerge dal **grafico 2**, prepotenze di tipo fisico e invasivo, come possono essere le violenze, i furti ed i danneggiamenti, sono una caratteristica maschile (nell'a.s. 2009/2010 hanno dichiarato di aver subito prepotenza fisica il 14,5% dei maschi rispetto al 6,7% delle femmine) mentre il bullismo indiretto sembra una caratteristica prevalentemente femminile: il 13,9% delle ragazze hanno dichiarato di essere state escluse o isolate dal gruppo/classe contro il 9,5% dei maschi; ben il 22,5% delle studentesse hanno confermato di essere state vittime di dicerie e pettegolezzi contro il 17,3% dei loro colleghi maschi. Anche se con percentuali diverse, proporzioni analoghe si sono registrate nell'indagine svolta nell'a.s. 2007/2008.



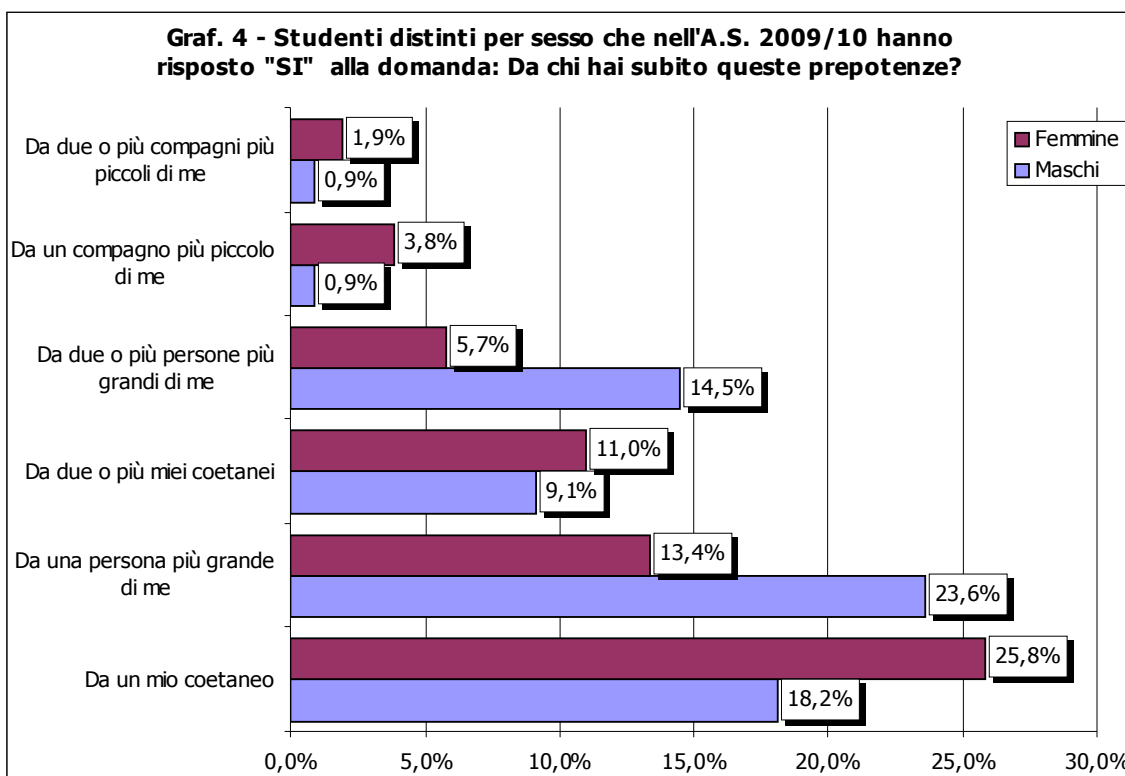
I dati di chi dichiara di "aver visto" episodi di bullismo confermano che la prepotenza maggiormente vista sono le offese ma sottolineano ulteriormente anche la divisione di genere: più diretta quella per i maschi, indiretta quella per le ragazze.



Rilevante il dato (**graf. 3**) inerente chi ha visto fare minacce verso i propri compagni, anche questo caso sembra essere un fenomeno più maschile che femminile. Ciò che desta attenzione è la percentuale quasi triplicata rispetto a quanti effettivamente hanno riferito di averle subite.

3.4 Vittime e persecutori

In merito ai persecutori, come si evince dal **grafico 4**, i maschi si sentono maggiormente vessati da compagni più grandi mentre le ragazze sembrano maggiormente perseguitate da coetanei.

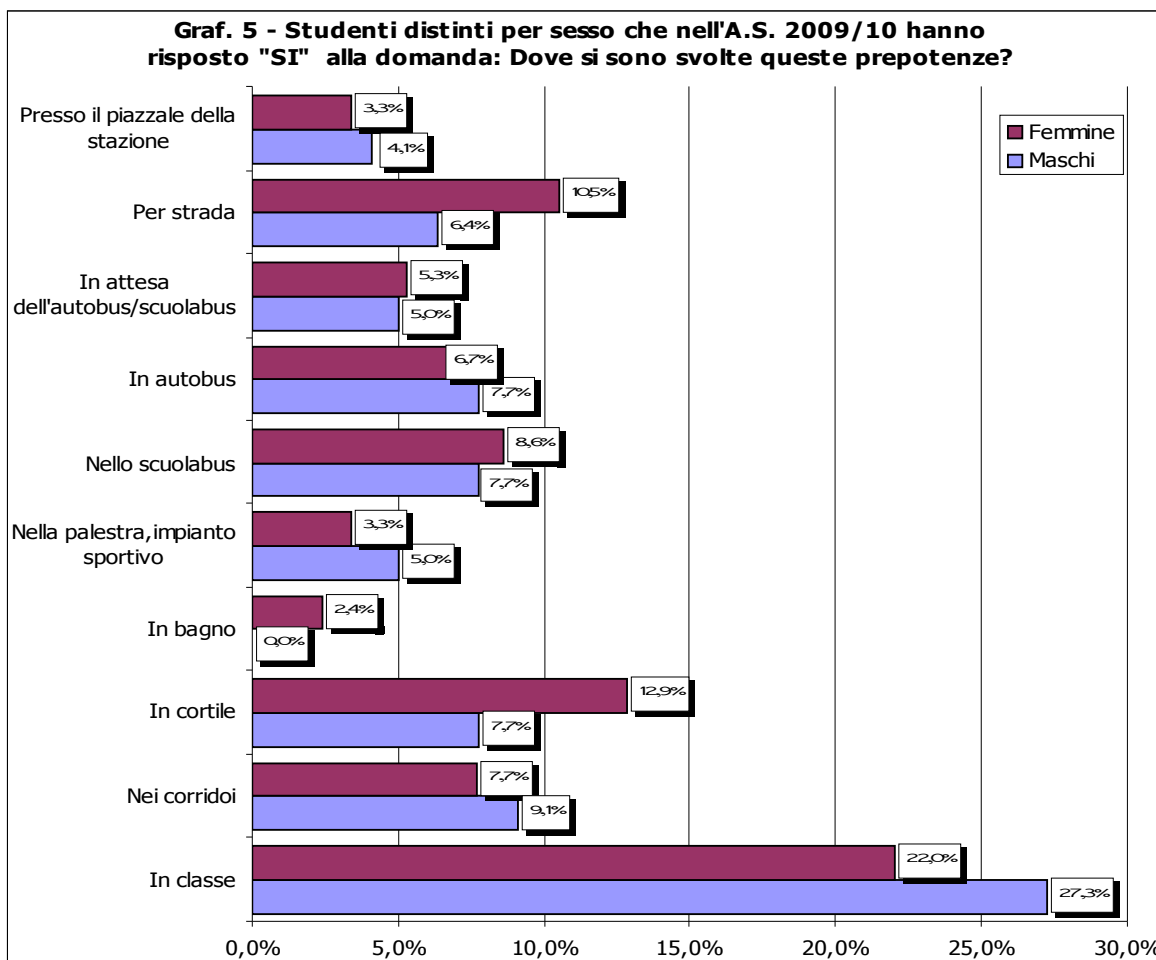


Questa situazione, come viene spesso riportato nella letteratura⁹, è in linea con il dato sulle forme di prepotenze: l'esclusione, l'isolamento o la diceria sono prepotenze fatte prevalentemente dal gruppo di pari, in particolar modo fra le ragazze.

3.5 I luoghi del bullismo

Rispetto ai luoghi dove queste prepotenze si svolgono, i dati delle due indagini confermano quanto già si sapeva, e cioè che è un fenomeno tipicamente scolastico: il bullismo si verifica prevalentemente in classe e senza sostanziali differenze di genere. Il cortile della scuola risulta essere un luogo più molesto per le ragazze rispetto ai ragazzi mentre episodi di bullismo vengono denunciati dagli studenti anche nei mezzi di trasporto e negli scuolabus con percentuali che però sono decisamente inferiori rispetto all'ambito scolastico. Da sottolineare, come emerge dal **grafico 5**, che i maschi subiscono prepotenze in misura maggiore rispetto alle ragazze nelle palestre, piscine o impianti sportivi. Come avevamo sottolineato nella precedente indagine, uno dei fattori che possono facilitare lo svolgersi di atti di bullismo è l'assenza di qualche forma di vigilanza del mondo adulto. Come la letteratura sul tema spesso evidenzia, una prima, elementare ma efficace, strategia di prevenzione del bullismo è, banalmente, quello di aumentare la supervisione degli adulti nei momenti di ricreazione o di cambio di orario durante le lezioni¹⁰.

⁹Cfr. FONZI A., op. cit.



Anche i risultati sul "dove hai visto fare prepotenze", confermano sostanzialmente quanto riportato dalle vittime delle prepotenze anche se le percentuali di chi ha visto episodi di bullismo nei vari luoghi sono decisamente maggiori di chi dichiara di averli subiti in modo diretto.

3.6 Le strategie di reazione ed il grado di fiducia nelle istituzioni

La migliore strategia per aiutare le vittime di prepotenze è quella di aumentarne l'autostima e il proprio comportamento assertivo. Infatti, la capacità di esprimere le proprie opinioni, di affermare i propri diritti e non rimanere solo nel momento di difficoltà sono azioni che possono aiutare chi è oggetto di prepotenza a non diventarne vittima passiva. Chi subisce atti di bullismo spesso o rimane passivo non reagendo e chiudendosi in una condizione di solitudine e di abbandono oppure reagisce in modo ansioso e aggressivo, con un comportamento che di fatto provoca reazioni negative da parte del bullo e del suo gruppo. Per questo abbiamo voluto anche indagare le strategie di reazione agli atti di bullismo subito o visti.

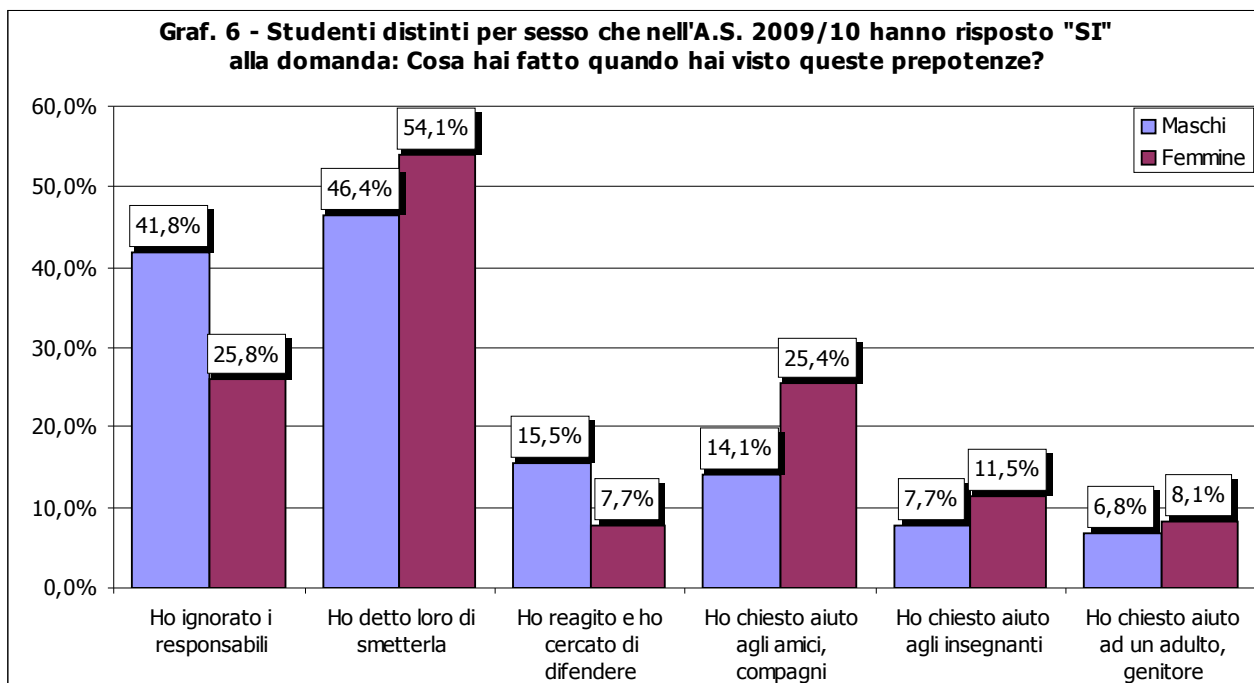
Come si vede nelle **tabelle 4 e 4bis**, alla domanda "che cosa hai fatto quando hai subito queste prepotenze?" gli studenti nella maggioranza dei casi o li hanno ignorati o hanno detto ai loro persecutori di smetterla (più i ragazzi che le ragazze). Come si poteva ipotizzare, i maschi hanno reagito e si sono difesi in misura maggiore delle ragazze, mentre queste preferiscono chiedere aiuto ai compagni o ai genitori e, in misura decisamente inferiore, agli insegnanti.

¹⁰Vedi l'articolo di E. MENESINI, *Vecchie e nuove forme di bullismo. Dall'evoluzione del fenomeno ai modelli di intervento a scuola*, in "Cittadini in crescita – Bullismo che fare?", Rivista del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto Innocenti di Firenze, n. 1 del 2007

Tab. 4 - Anno Scolastico 2009/10: Che cosa hai fatto quando hai subito queste prepotenze?				
Risposte	Maschi		Femmine	
	SI	NO	SI	NO
261 - ho ignorato i responsabili	25,0%	75,0%	22,0%	78,0%
262 - ho detto loro di smetterla	25,9%	74,1%	23,4%	76,6%
263 - ho reagito e mi sono difeso	25,5%	74,5%	17,7%	82,3%
264 - ho chiesto aiuto agli amici/compagni	6,4%	93,6%	9,6%	90,4%
265 - ho chiesto aiuto agli insegnanti	4,1%	95,9%	8,1%	91,9%
266 - ho chiesto aiuto a un adulto/genitore	8,2%	91,8%	10,5%	89,50%

Tab. 4bis - Anno Scolastico 2007/08: Che cosa hai fatto quando hai subito queste prepotenze?				
Risposte	Maschi		Femmine	
	SI	NO	SI	NO
261 - ho ignorato i responsabili	19,1%	80,9%	20,0%	80,0%
262 - ho detto loro di smetterla	17,1%	82,9%	17,1%	82,9%
263 - ho reagito e mi sono difeso	14,2%	85,8%	8,0%	92,0%
264 - ho chiesto aiuto agli amici/compagni	2,4%	97,6%	6,9%	93,1%
265 - ho chiesto aiuto agli insegnanti	2,8%	97,2%	4,6%	95,4%
266 - ho chiesto aiuto a un adulto/genitore	5,7%	94,3%	5,7%	94,3%

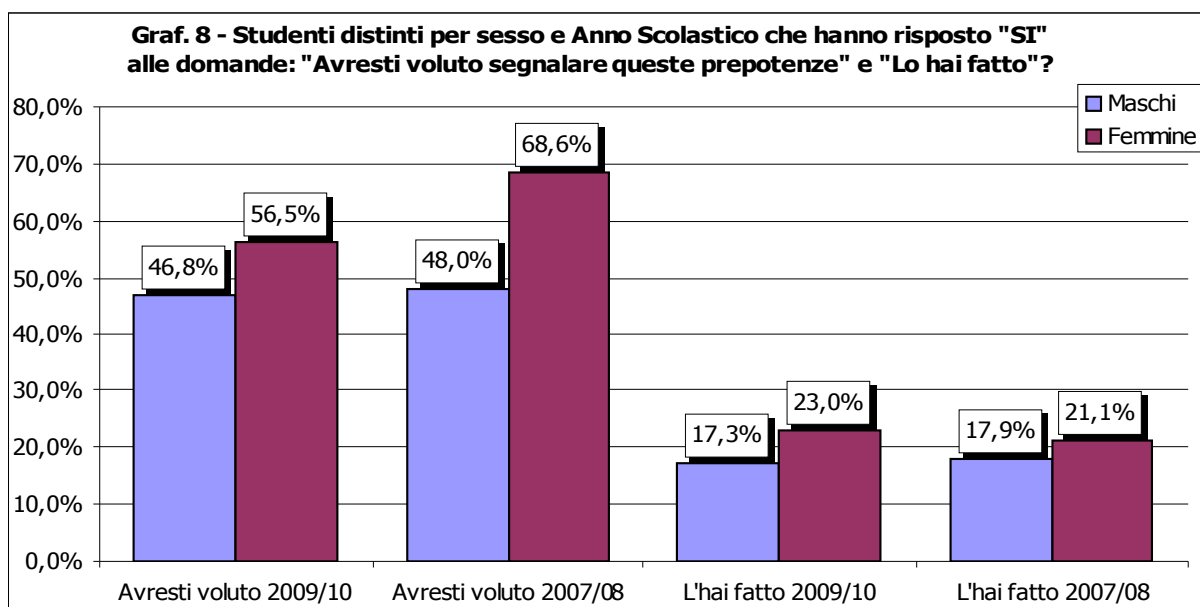
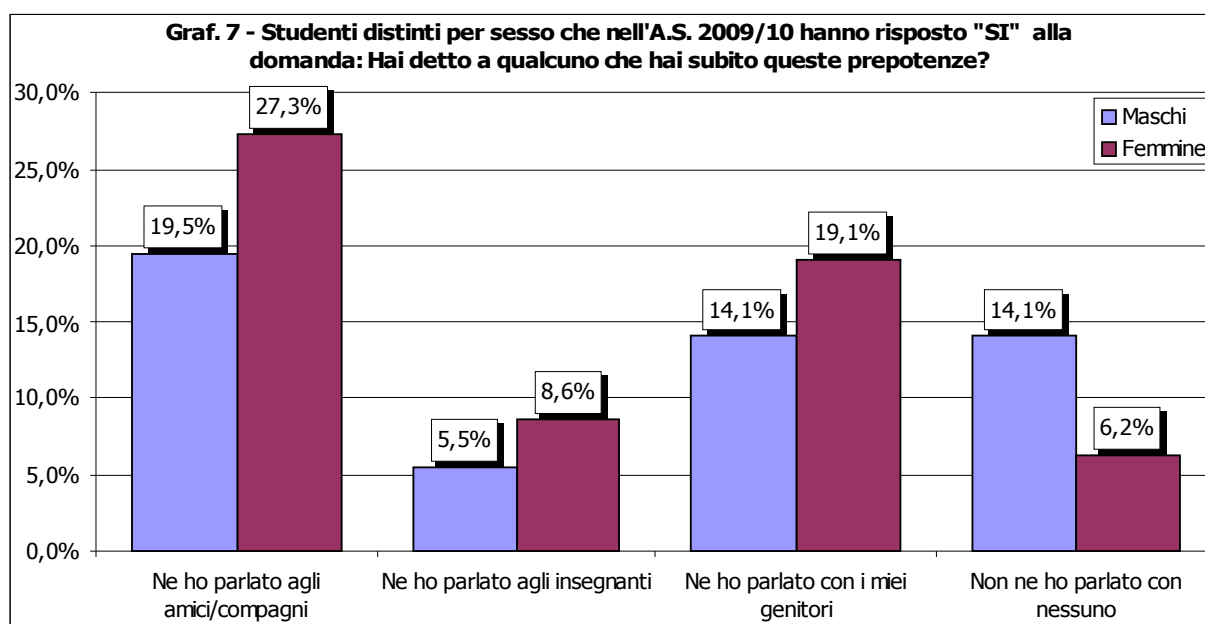
Come si vede dalla comparazione delle risposte nelle due indagini, a distanza di due anni, vi è un sensibile aumento della reazione attiva da parte degli studenti come anche il ricorso all'aiuto di terze persone. Maggiore differenziazione di reazione, invece, fra i maschi e le femmine quando invece che vittime si è solo spettatori delle prepotenze come si evince dal **grafico 6**.



I ragazzi ignorano maggiormente queste situazioni mentre la tendenza delle ragazze è quella di intervenire o direttamente o attraverso richieste di aiuto a terzi (compagni o adulti).

Dalle risposte del campione, quindi, emerge una certa capacità di reazione e, almeno per le ragazze, una particolare attenzione e capacità di gestione del problema. E' il mondo adulto e di riferimento, invece, quello ad avere meno considerazione da parte degli studenti. Gli studenti cercano di risolvere fra loro i problemi e fanno fatica a confidare queste situazioni agli adulti, men che meno agli insegnanti che, di fatto, non sono un punto di riferimento.

Come si vede dalle risposte date alla domanda "Hai detto a qualcuno che hai subito queste prepotenze?" (**graf. 7**), gli insegnanti sono decisamente i meno gettonati, mentre significativa la presenza di chi, invece, preferisce non parlarne con nessuno.



La tendenza di una parte marcata del campione a tenersi per sé questi episodi senza parlarne con qualcuno e la bassa considerazione che gli studenti hanno del contesto adulto, in particolare del corpo docente, pone forte la domanda sul contesto educativo che oggi le agenzie educative offrono ai giovani. Sappiamo, infatti, che è proprio il ruolo degli adulti e l'atmosfera educativa che

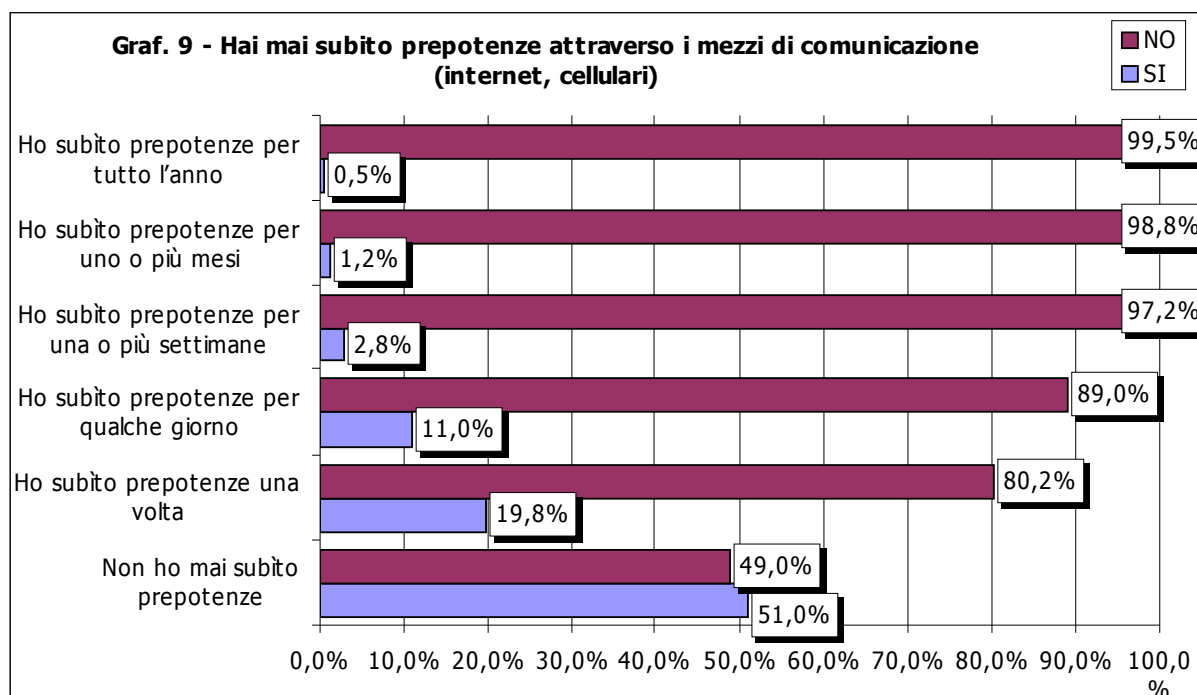
questi riescono a creare che risulta determinante per il successo o meno di programmi di prevenzione o risoluzione di queste situazioni¹¹.

Purtroppo, come rivelano i dati riportati nel **grafico 8**, l'atteggiamento dei giovani verso la denuncia di questi episodi rimane ancora bassa come anche la fiducia dei giovani nelle istituzioni, in primis quella scolastica. Alla domanda "Avresti voluto segnalare questi episodi di prepotenza?", oltre il 50% degli intervistati hanno risposto di "si" ma solo circa il 20% ha poi dichiarato che lo ha fatto. Se poi si va a verificare i motivi per cui non l'hanno fatto, la risposta maggiormente segnata (per circa il 40% degli intervistati sia quest'anno che nella precedente indagine) è quella "perché tanto non cambia niente" (**tab. 5**).

Tab. 5 - Per quale motivo non hai segnalato questi episodi?				
Risposte	Anno Scolastico 2009/10		Anno Scolastico 2007/08	
	SI	NO	SI	NO
5241 - per paura di non rimanere anonimo	13,3%	86,7%	21,6%	78,4%
5242 - per paura dei miei compagni	9,6%	90,4%	9,7%	90,3%
5243 - perché tanto non cambia niente	39,9%	60,1%	40,9%	59,10%

4. Il cyberbulling

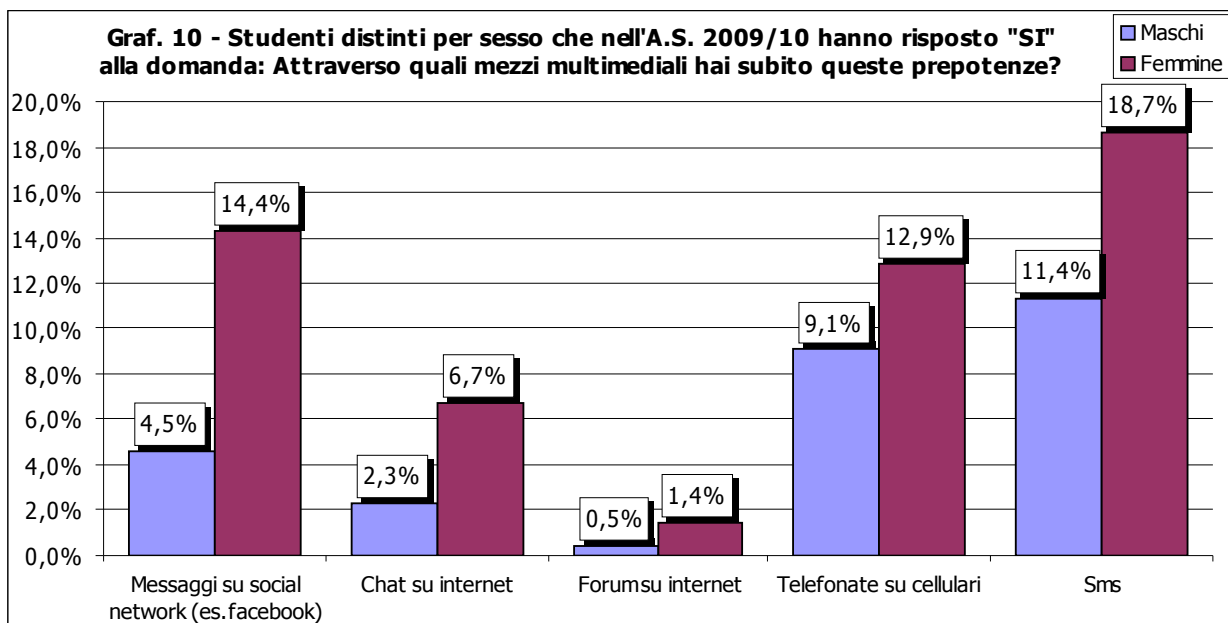
Come anticipato, rispetto all'indagine 2007/2008, quest'anno abbiamo voluto indagare anche la nuova frontiera del bullismo, quella elettronica e virtuale. Le cronache dei giornali sono piene di fatti riportanti episodi di violenza e di prepotenza fra i giovani che sono state amplificate dalle nuove tecnologie, in pravalenza attraverso l'uso dei telefonini e dei social-network. Abbiamo così pensato di aggiungere al questionario una sezione su questo fenomeno per comprendere se tocca anche i giovani bellunesi.



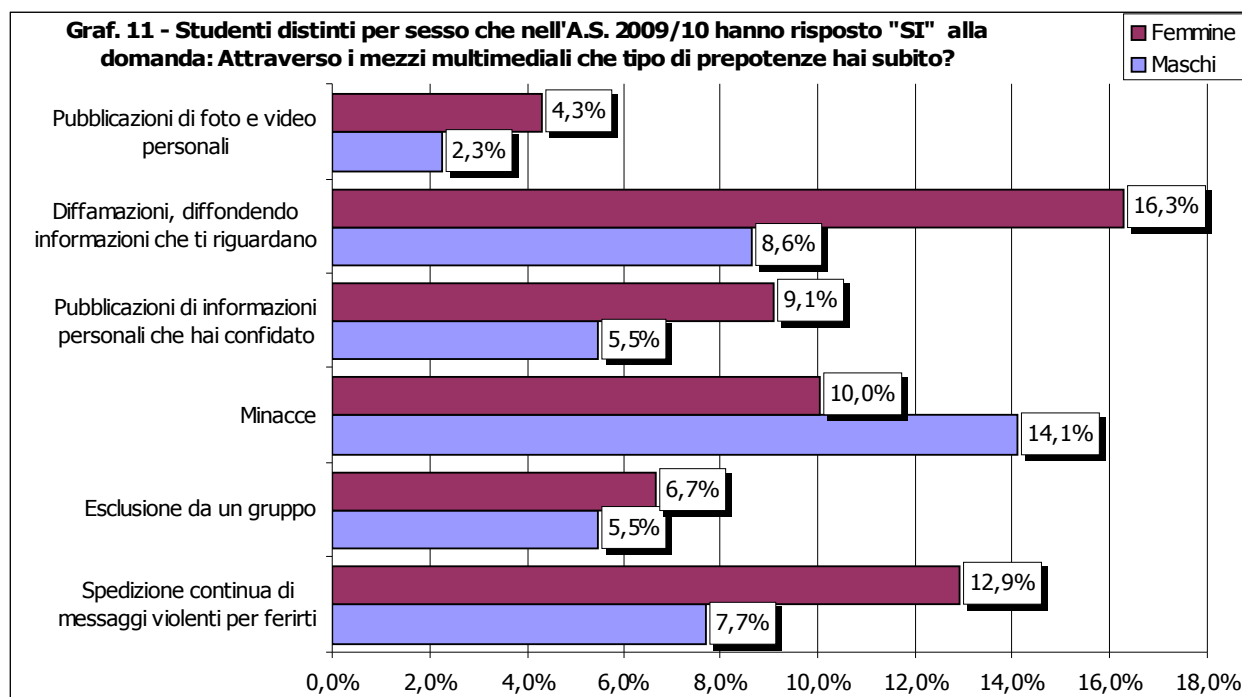
¹¹ Per una panoramica di possibili programmi di intervento sul bullismo si veda, oltre ai testi precedentemente citati, anche il manuale a cura di E. BUCCOLIERO, M. MAGGI, *Bullismo, Bullismi. Le prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti d'intervento*, Franco Angeli, Milano, 2005

Una premessa è d'obbligo: avendo coinvolto le classi prime e seconde delle scuole secondarie di secondo grado, è evidente che – causa l'età degli intervistati – l'utilizzo di queste nuove tecnologia probabilmente non sarà così estesa come se avessimo intervistato i sedicenni o i diciottenni e quindi anche i risultati di tali risposte non possono essere generalizzati all'intera popolazione giovanile (come, peraltro, per tutta l'indagine qui riportata).

Come evidenzia il **grafico 9**, circa il 20% degli intervistati hanno dichiarato di aver subito almeno una volta durante l'ultimo anno una prepotenza attraverso mezzi di comunicazione. Per l'11% degli intervistati queste prepotenze sono durate qualche giorno mentre per quasi il 3% sono durate per diverse settimane.



Dal **grafico 10** emerge che i media attraverso cui queste prepotenze si sono manifestate presentano una significativa differenza di genere: sia ragazze che ragazzi subiscono maggiormente prepotenze attraverso i telefoni cellulari (con telefonate ed sms) anche se le ragazze in misura maggiore. Quello che caratterizza invece il cyberbulling femminile è l'utilizzo di internet ed in particolare i social network, come ad esempio Facebook, e le chat, che peraltro è una delle funzioni più utilizzate proprio da questo social network: il 14,4% delle ragazze contro il 4,5% dei ragazzi subiscono prepotenze attraverso messaggi su social network ed il 6,7% delle ragazze lo subisce attraverso le chat mentre per i maschi questo genere di strumento si ferma al 2,3% circa.



La differenza di genere si manifesta anche sul tipo di prepotenza virtuale subita (**graf. 11**). Le diffamazioni sono le prepotenze più diffuse, in particolar modo fra le ragazze (il 16,3% contro l'8,6 dei ragazzi) mentre le minacce sono un fenomeno più maschile (14,1%) anche se frequente verso le ragazze (10%). Significativa per le ragazze anche la pubblicazione di informazioni personali confidate, il 9,1% rispetto al 5,5% dei maschi.

L'autore di questi episodi è stato individuato dagli intervistati nel 21% dei casi e prevalentemente si tratta di coetanei (12% per le ragazze e 9% per i ragazzi) o persone più grandi (14% per le ragazze e il 12% per i ragazzi). Sulle modalità di reazione alla prepotenza virtuale, il 19% delle ragazze ed il 13% dei ragazzi le hanno ignorate mentre il 13% (sia di maschi che di femmine) hanno reagito alle provocazioni. Si conferma che la richiesta di aiuto è prevalentemente femminile: il 14% delle ragazze ha chiesto aiuto agli amici e l'8% anche ai genitori contro rispettivamente l'8% ed il 5% dei ragazzi. Pochissimi, meno del 2%, si sono rivolti agli insegnanti.

5. Il fenomeno a livello territoriale

Sulla base delle risultanze della prima rilevazione, in fase di costruzione del campione statistico per l'indagine di quest'anno, si è cercato di dare rappresentatività statistica ad ogni singolo distretto scolastico e per fare questo, nella fase di somministrazione dei questionari, oltre alla lista dei nominativi titolari da campionare, era stata preparata dall'Ufficio di Statistica anche una seconda lista di sostituti che sono stati reclutati per la somministrazione del questionario in caso di assenza del nominativo titolare. Questo ci permette di effettuare anche un approfondimento statistico del fenomeno avente carattere territoriale. Al fine di garantire l'anonimato sia degli alunni che delle scuole coinvolte nella somministrazione, questa analisi è stata condotta a livello di distretto scolastico.

Come si evince dai dati riportati nella **tabella 6**, i fenomeni di bullismo (che ricordo essere quelli per cui le prepotenze si sono verificate per più volte e per più tempo) sono distribuiti su tutto il territorio provinciale ma ad una prima lettura sembrano incidere in modo significativo in Cadore per quanto riguarda i maschi ed in Agordino per quanto riguarda le ragazze.

Tab. 6 - Hai subito prepotenze (che possono essere sia fisiche sia verbali) e per quanto tempo nell'ultimo anno?						
Distretto del Cadore	Femmine		Maschi		Totale	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO
221 - non ho mai subito prepotenze	63,0%	37,0%	37,5%	62,5%	49,2%	50,8%
222 - ho subito prepotenze una volta	14,8%	85,2%	28,1%	71,9%	22,0%	78,0%
223 - ho subito prepotenze per qualche giorno	3,7%	96,3%	15,6%	84,4%	10,2%	89,8%
224 - ho subito prepotenze per una o più settimane	3,7%	96,3%	6,3%	93,8%	5,1%	94,9%
225 - ho subito prepotenze per uno o più mesi	0,0%	100,0%	9,4%	90,6%	5,1%	94,9%
226 - ho subito prepotenze per tutto l'anno	0,0%	100,0%	3,1%	96,9%	1,7%	98,3%

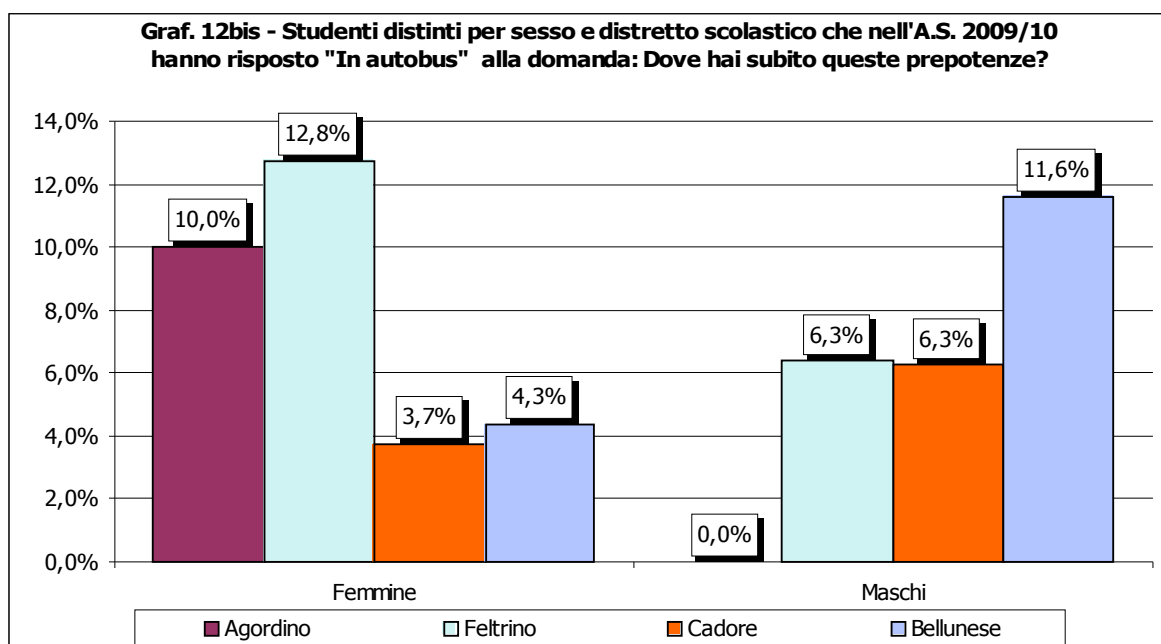
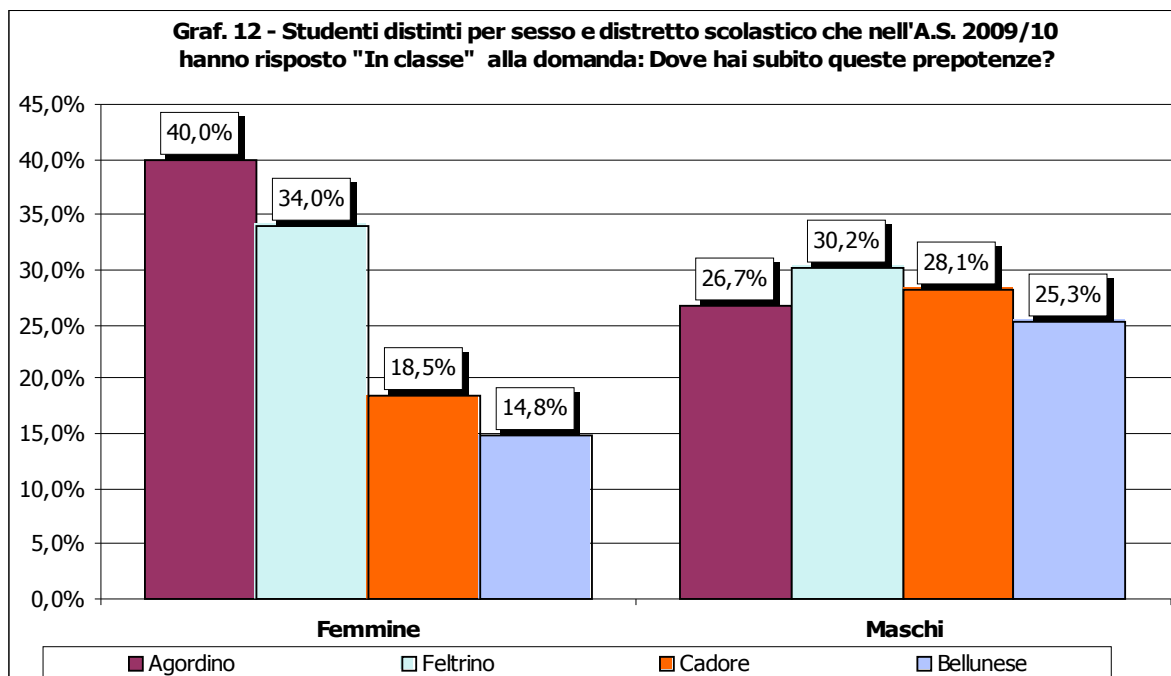
Distretto dell'Agordino	Femmine		Maschi		Totale	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO
221 - non ho mai subito prepotenze	35,0%	65,0%	33,3%	66,7%	34,0%	66,0%
222 - ho subito prepotenze una volta	35,0%	65,0%	33,3%	66,7%	34,0%	66,0%
223 - ho subito prepotenze per qualche giorno	20,0%	80,0%	16,7%	83,3%	18,0%	82,0%
224 - ho subito prepotenze per una o più settimane	5,0%	95,0%	3,3%	96,7%	4,0%	96,0%
225 - ho subito prepotenze per uno o più mesi	10,0%	90,0%	6,7%	93,3%	8,0%	92,0%
226 - ho subito prepotenze per tutto l'anno	10,0%	90,0%	0,0%	100,0%	4,0%	96,0%

Distretto del Bellunese	Femmine		Maschi		Totale	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO
221 - non ho mai subito prepotenze	51,3%	48,7%	41,9%	58,1%	47,3%	52,7%
222 - ho subito prepotenze una volta	17,4%	82,6%	23,2%	76,8%	20,0%	80,0%
223 - ho subito prepotenze per qualche giorno	15,8%	84,2%	14,7%	85,3%	15,3%	84,7%
224 - ho subito prepotenze per una o più settimane	2,6%	97,4%	9,5%	90,5%	5,7%	94,3%
225 - ho subito prepotenze per uno o più mesi	2,6%	97,4%	1,1%	98,9%	1,9%	98,1%
226 - ho subito prepotenze per tutto l'anno	1,7%	98,3%	1,1%	98,9%	1,4%	98,6%

Distretto Feltrino	Femmine		Maschi		Totale	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO
221 - non ho mai subito prepotenze	29,8%	70,2%	41,3%	58,7%	36,4%	63,6%
222 - ho subito prepotenze una volta	23,4%	76,6%	30,2%	69,8%	27,3%	72,7%
223 - ho subito prepotenze per qualche giorno	19,1%	80,9%	14,3%	85,7%	16,4%	83,6%
224 - ho subito prepotenze per una o più settimane	6,4%	93,6%	1,6%	98,4%	3,6%	96,4%
225 - ho subito prepotenze per uno o più mesi	6,4%	93,6%	3,2%	96,8%	4,5%	95,5%
226 - ho subito prepotenze per tutto l'anno	2,1%	97,9%	0,0%	100,0%	0,9%	99,1%

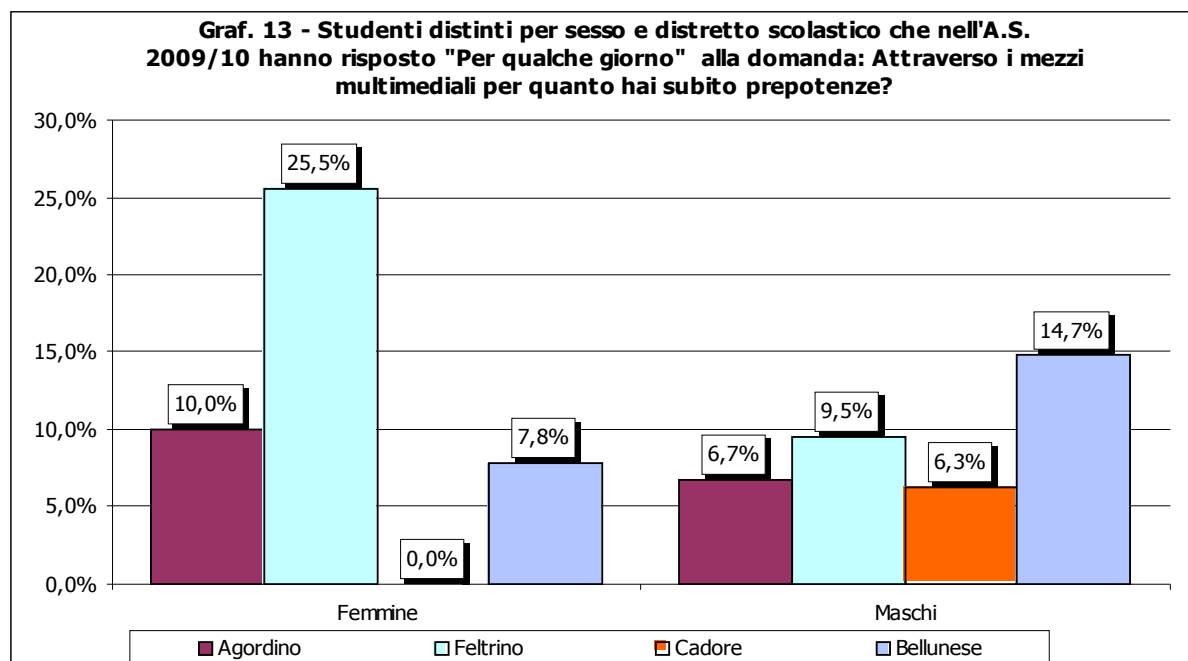
Come per i dati aggregati, anche l'analisi dei distretti scolastici evidenzia come le offese sono la principale forma di prepotenza portata avanti con percentuali simili su tutti e quattro i territori. A confermare la differenza di genere in Agordino, l'unico dato che si discosta dalla media è quello relativo alle "dicerie, storie o pettegolezzi": il 40% delle studentesse che frequentano le scuole agordine dichiarano di aver subito questo genere di prepotenza contro il 18,5% delle studentesse cadorine, il 16,5% delle studentesse bellunesi ed il 32% delle colleghe feltrine. Anche i luoghi in

cui si svolgono queste prepotenze confermano l'andamento provinciale. In particolare (**graf. 12**) la scuola è il luogo privilegiato dove si svolgono queste prepotenze soprattutto in Agordino mentre il Feltrino emerge per le prepotenze subite negli impianti sportivi ed in autobus (**graf. 12bis**).

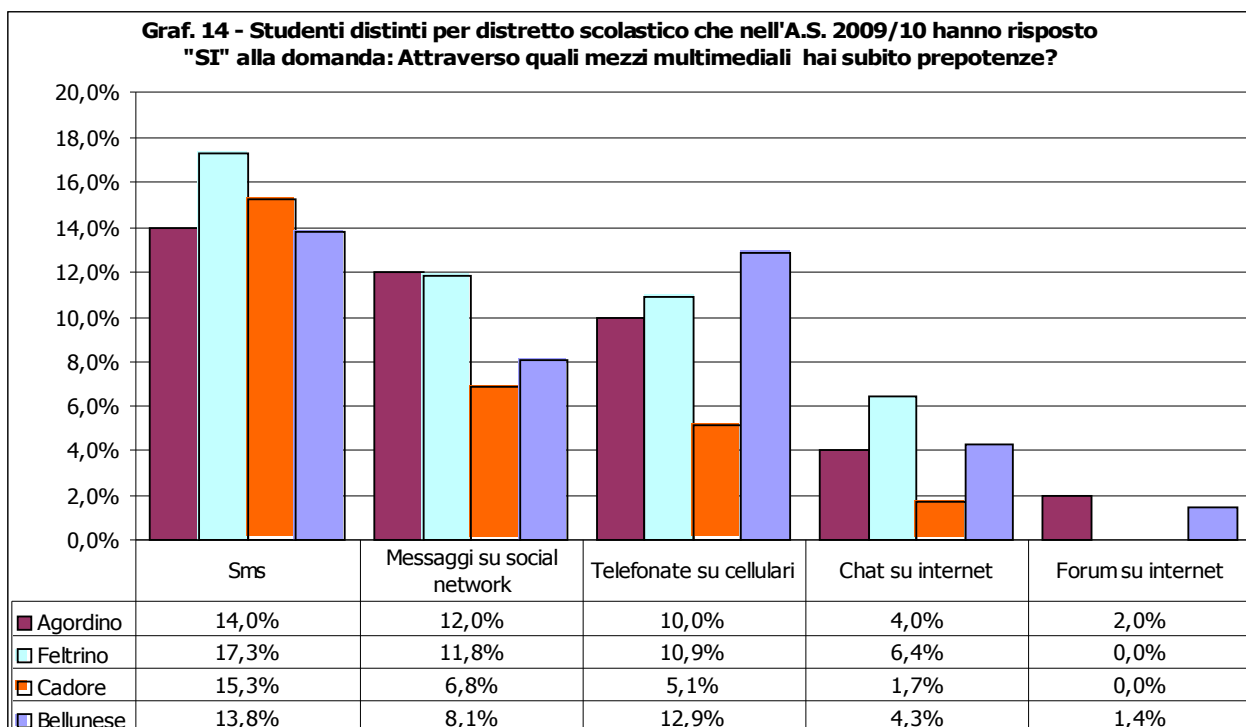


Dall'analisi dei dati per distretto scolastico, anche il fenomeno del cyberbulling presenta una sensibile differenza territoriale: gli studenti che hanno denunciato episodi di bullismo virtuale sono prevalentemente quelli feltrini seguiti dai loro colleghi bellunesi ed agordini mentre il territorio che sembra presentare meno questa modalità di espressione del bullismo sembra essere il Cadore: il 25,5% delle ragazze ed il 9,5% dei ragazzi che frequentano le scuole feltrine hanno dichiarato di aver subito episodi di bullismo per più giorni attraverso mezzi multimediali contro il 14,7% dei

collegi ed il 7,8% delle colleghe bellunesi ed il 10% delle ragazze ed il 6,7% dei ragazzi agordini. In merito solo il 6,2% degli alunni maschi cadorini hanno denunciato questa tipologia di prepotenza mentre nessuna ragazza che studia in Cadore ha dichiarato episodi ripetuti (**graf. 13**).



Anche in merito agli strumenti multimediali utilizzati (**graf. 14**) si evidenzia questa differenza territoriale: per tutti i territori il cellulare (in modo particolare con gli sms) è lo strumento privilegiato con cui mettere in atto episodi di bullismo mentre l'utilizzo della rete e dei social network sembra essere appannaggio prevalente degli studenti bellunesi e feltrini.



6. La prevenzione

Anche in questa edizione dell'indagine abbiamo voluto verificare quanti giovani intervistati hanno avuto l'opportunità di partecipare ad iniziative volte alla prevenzione o alla sensibilizzazione in merito a questo fenomeno. Come emerge dalle tabelle 7 e 7bis sotto riportate, il 62,2% degli intervistati ha discusso qualche volta di questo problema in classe, il 19,3% addirittura spesso come un altrettanto 19,3% che invece non ne ha mai parlato. Il modo con cui il tema bullismo è stato affrontato a scuola è stato prevalentemente il dialogo con l'insegnante di riferimento oppure attraverso l'incontro con esperti in materia. Meno del 10% degli intervistati ha affrontato il tema attraverso laboratori o la produzione di elaborati.

Tab. 7 - Nella tua scuola/classe avete parlato, dibattuto, affrontato il tema del bullismo?				
Risposte	Anno Scolastico 2009/10		Anno Scolastico 2007/08	
	SI	NO	SI	NO
6251 - Sì, qualche volta	62,2%	37,8%	58,2%	41,8%
6252 - Sì, spesso	19,3%	80,7%	14,0%	86,0%
6253 - No, mai	19,3%	80,7%	27,3%	72,7%

Tab. 7bis - Se avete risposto "SI" in precedenza come avete affrontato l'argomento?				
Risposte	Anno Scolastico 2009/10		Anno Scolastico 2007/08	
	SI	NO	SI	NO
6261 - parlandone in classe con l'insegnante	65,7%	34,3%	65,1%	34,9%
6262 - attraverso un elaborato/laboratorio ecc.	9,6%	90,4%	6,4%	93,6%
6263 - incontrando degli esperti in merito	18,9%	81,1%	17,8%	82,2%

7. Conclusioni

Alla luce dei dati che abbiamo riportato in questo report, non possiamo che richiamare le conclusioni tratte nella precedente indagine. Il fenomeno del bullismo in provincia di Belluno, così come emerge dai dati delle due indagini (2007/2008 e 2009/2010), è presente con numeri che sono in linea con le principali ricerche a livello nazionale anche se, confrontando le due indagini, tendenzialmente in aumento. Presente anche il fenomeno del cyberbulling che costringe tutte le agenzie educative a rivedere le proprie azioni al fine di mettere in atto delle strategie di contenimento e di riduzione del fenomeno su questi canali.

La differenza di genere nel cyberbulling risulta più marcata che nel bullismo tradizionale che comunque, in alcune sfaccettature, come la tipologia di prepotenza o i luoghi in cui si manifesta, presenta sostanziali differenze se la vittima è un ragazzo od una ragazza. Come sottolineavamo nel precedente report, emerge chiaramente la necessità di continuare a monitorare questo fenomeno. Monitoraggio che è fondamentale per tentare di prevenirlo attraverso l'elaborazione di una strategia di ampio respiro, che coniughi gli interventi di carattere educativo in situazioni formali (quali la scuola) che informali (come nei mezzi pubblici oppure con i gruppi giovanili), con una nuova campagna di sensibilizzazione a livello provinciale che tenga conto delle differenze territoriali e di genere che il fenomeno sembra avere. Come riportato dalla letteratura sul fenomeno, negli interventi educativi da porre in essere, particolare attenzione dovrà essere data al tentativo di aumentare l'assertività e l'autostima delle possibili vittime ma anche realizzare dei

percorsi di alfabetizzazione alle emozioni del ragazzo sin dalla scuola primaria, se non prima ancora attraverso il coinvolgimento delle famiglie.

Inoltre, non possiamo non sottolineare come, in una cultura fortemente competitiva e conflittuale in cui siamo immersi, sia necessario anche sviluppare dei percorsi che aiutino il giovane a governare e a risolvere i conflitti, sia individuali che di gruppo, che inevitabilmente sorgeranno sia con i propri pari che con gli adulti. Come le vittime spesso hanno una bassa autostima e non riescono a porre in essere comportamenti assertivi, così i bulli spesso sono tali perché non sanno gestire e governare le proprie emozioni ed i propri sentimenti¹². Per tale motivo, ogni qual volta si intende mettere in atto strategie di intervento su questo problema è importante cercare di non soffermarsi solo all'episodio specifico ma allargare il contesto, passare da una strategia centrata sull'individuo ad una centrata sul gruppo.

Infine, anche il mondo adulto ha le sue responsabilità: la fiducia nelle istituzioni, la creazione di un ambiente educativo inclusivo, la capacità di porre attenzione alle situazioni e ai bisogni degli adolescenti richiede all'adulto (genitore, insegnante, autorità ecc.) di porsi in atteggiamento di ascolto, di osservazione e presenza responsabile ma non oppressiva nei confronti degli adolescenti. Infatti, come emerge chiaramente dall'indagine, gli episodi di bullismo si manifestano prevalentemente in contesti di spazio e di tempo (anche virtuale) non presidiati dal mondo adulto.

Bibliografia

- AA.VV., *Adolescenti ae scuola. Ricerche ed esperienze*, Quaderno n. 2 del Progetto Adolescenti dell'Ulss n. 1 Belluno, 2002
- AA.VV., *Bullismo: che fare?*, in "Cittadini in crescita n. 1/2007, rivista del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze 2007
- AA.VV., *1999-2007: come cambiano e come si sentono gli adolescenti bellunesi*, Quaderno n. 4 del Progetto Adolescenti dell'Ulss n. 1 Belluno, 2009
- BUCCOLIERO E., MAGGI M., *Bullismo, bullismi. Le prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti di intervento*, Franco Angeli, Milano 2005
- CIVITA A., *Il bullismo come fenomeno sociale. Uno studio tra devianza e disagio giovanile*, Franco Angeli, Milano 2006
- DE STEFANI P., SARTORI P., *Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico*, Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori, Venezia, 2008
- FEDÉLI D., *Strategie antibullismo*, Giunti Editore, Firenze 2007
- FONZI A., *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia*, Giunti Editore, Firenze 1997
- GUAITA F., MIRANDOLA M., SANTINELLO M., *Sessualità e adolescenti in Veneto. Approfondimento dei risultati dell'indagine HBSC 2002 sui giovani di 15 anni*, Cierre Edizioni, Verona 2006
- MIRANDOLA M., BALDASSARI D., *I giovani in Veneto. Approfondimento dei risultati dell'indagine HBSC 2002 sui giovani di 11, 13 e 15 anni*, Cierre Edizioni, Verona 2006
- NOVARA D., REGOLIOSI L., *I bulli non sanno litigare!. L'intervento sui conflitti e lo sviluppo di comunità*, Carrocci Editore, Roma 2007
- OLWEUS D., *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti Editore, Firenze 2007
- ROSSI O., SPONGA M., *Comunità vigile. Interventi a favore della promozione della legalità e della sicurezza*, Centro di Solidarietà di Belluno, 2005
- WILSON J., *Piantatela! Chi l'ha detto che il bullismo esiste solo tra maschi?*, Salani Editore, Milano 2007
- ZANETTI M.A., RENATI R., BERRONE C., *Il fenomeno del bullismo. Tra prevenzione ed educazione*, Edizioni Magi, Roma 2009

¹²NOVARA D., REGOLIOSI L., *I bulli non sanno litigare!. L'intervento sui conflitti e lo sviluppo di comunità*, Carrocci Editore, Roma 2007



CENTRI per **l'IMPIEGO**

AGORDO

*Viale Sommariva, 10
32021 Agordo
Tel. 0437.62047
Fax 0437.62924*

PIEVE DI CADORE

*Via degli Alpini, 39 - Fraz. Tai
32044 Pieve di Cadore
Tel. 0435.519967
Fax 0435.519915*

BELLUNO

*Via Feltre, 109
32100 Belluno
Tel. 0437.943655
Fax 0437.943675*

FELTRE

*Via Jacopo Facen, 15
32032 Feltre
Tel. 0439.302698
Fax 0439.304036*



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

**Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione**



Regione del Veneto

Progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo
programma Operativo FSE 2007-2013 Asse II "Occupabilità"